

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

90^a SEDUTA

MARTEDI' 5 NOVEMBRE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	31,32,34,35
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	31
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	32
IOPPOLO (Lista Musumeci).....	33
GIANNI (Misto).....	34
BORSELLINO, <i>assessore per la salute</i>	35

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione relativa all'Intergruppo parlamentare per i rapporti tra Sicilia, Marocco e Tunisia)	4
--	---

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Mozioni

(Discussione e votazione della numero 80 «Iniziative concernenti i collegamenti ferroviari in Sicilia»):

PRESIDENTE	4,15
FAZIO (Misto)	5,15
GRASSO (Grande Sud - PID Cantieri Popolare)	7
ODDO (Il Megafono Lista Crocetta)	9
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	10
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	12
BARTOLOTTA, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	13
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	15

(Discussione e votazione della numero 196 «Rifinanziamento della legge 16 dicembre 2008, n. 23, in favore del settore industriale in Sicilia»):

PRESIDENTE	16,20,21,22
FAZIO (Misto)	17,20
VANCHERI, <i>assessore per le attività produttive</i>	18,21

(Discussione e votazione della numero 113 «Iniziative urgenti per ottenere la restituzione al demanio regionale delle aree militari dismesse presenti nel territorio della Regione siciliana»):

PRESIDENTE	22,25,27,29
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle).....	24,28
FAZIO (Misto)	25
PANARELLO (PD)	27
LO BELLO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	28

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	30
IOPPOLO (Lista Musumeci).....	30

ALLEGATO

Interrogazioni (testi).....	39
-----------------------------	----

La seduta è aperta alle ore 16.23

LANTIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1380 - Chiarimenti circa l'accorpamento dell'Istituto d'arte 'Luigi Sturzo' di Caltagirone (CT) con altro Istituto scolastico.

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmataria: Raia Concetta

N. 1381 - Interventi finalizzati alla salvaguardia dei livelli occupazionali del centro di ricerca Pfizer Italia di Catania.

- Assessore Attività produttive

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmataria: Raia Concetta

N. 1382 - Notizie in merito alle anomalie gestionali riguardanti l'ERSU di Catania

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Oddo Salvatore

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:
(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1377 - Notizie relative alla qualità dell'aria nel quadrilatero industriale della provincia di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1379 - Notizie riguardo i riversamenti in mare dei reflui fognari provenienti dall'impianto di depurazione di contrada Forgia e in località Custonaci (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione: *(il testo della interrogazione é riportato in allegato)*

N. 1378 - Chiarimenti in merito al mancato rinnovo degli incarichi dei tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro degli ingegneri per la prevenzione e sicurezza presso l'ASP di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Cordaro Salvatore; Ferrandelli Fabrizio

L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Comunicazione relativa all'Intergruppo parlamentare per i rapporti tra Sicilia, Marocco e Tunisia

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Presidenza in data 12 agosto 2013 (protocollata al n. 9902/RAGPG-AULAPG del 2 settembre successivo), l'onorevole Bernadette Grasso ha allegato il verbale della riunione dell'Intergruppo parlamentare per i rapporti tra Sicilia, Marocco e Tunisia del 6 agosto 2013, nel corso della quale è stato eletto, quale nuovo Presidente dell'Intergruppo, la stessa onorevole Grasso.

Nella medesima riunione, inoltre, è stato eletto, quale Vicepresidente, l'onorevole Roberto Clemente.

L'Assemblea ne prende atto.

Copia integrale della documentazione di riferimento trovasi depositata agli atti del Servizio di Ragioneria e del Servizio Lavori d'Aula.

Discussione della mozione numero 80 "Iniziative concernenti i collegamenti ferroviari in Sicilia"

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 80 "Iniziative concernenti i collegamenti ferroviari in Sicilia", degli onorevoli Fazio, Gucciardi, Lo Sciuto, Milazzo Antonella, Oddo, Palmeri, Ruggirello, Troisi.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

con normativa nazionale le competenze sui trasporti sono state trasferite dallo Stato alle Regioni e lo stesso provvedimento prevedeva che, ai fini dell'attuazione del trasferimento di competenze, si sarebbe dovuto sottoscrivere un accordo di programma;

a seguito di un iter lunghissimo nel 2011 il precedente Governo della Regione siciliana aveva dato l'assenso ad un accordo di massima, che prevedeva l'assegnazione di un budget di circa 111 milioni di euro per la gestione dei collegamenti ferroviari in Sicilia;

l'accordo di programma era stato sottoscritto tra Regione e Ministro delle Infrastrutture, ma l'iter si era bloccato, per la mancanza della firma da parte del Ministro dell'Economia;

rilevato che, anche a seguito delle notizie sui possibili tagli dei collegamenti ferroviari in Sicilia ed alle conseguenti proteste, il 5 marzo scorso il Presidente della Regione Crocetta e l'Assessore regionale Bartolotta hanno formalizzato una lettera al Ministero, esprimendo il proprio dissenso in merito ai paventati tagli e chiedendo che si proceda a ridiscutere gli aspetti finanziari legati al trasferimento di competenze;

considerato che il budget assentito consentirebbe esclusivamente di mantenere i collegamenti esistenti, ma non di prevedere un potenziamento ed un adeguamento degli stessi, condizioni essenziali per un reale sviluppo del territorio siciliano;

visto che in assenza della definizione dell'accordo di programma e dell'assegnazione dei fondi, la Regione siciliana non ha titolo per intraprendere alcuna forma di confronto con Trenitalia, al fine di scongiurare il rischio di tagli dei collegamenti ferroviari,

impegna il Governo della Regione

a sollecitare i Ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia, al fine di definire l'iter dell'accordo di programma per il trasferimento delle competenze sui collegamenti ferroviari dallo Stato alla Regione, rivedendo ed adeguando alle attuali esigenze l'assegnazione del budget previsto».

FAZIO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, faccio una premessa. E' una mozione che è stata presentata nel mese di marzo 2013 e credo che, nonostante siano trascorsi diversi mesi dalla sua presentazione, la situazione non sia cambiata affatto.

La mozione tende ad evidenziare come la normativa nazionale che ha effettuato il trasferimento delle competenze, per quanto riguarda i trasporti dallo Stato alle Regioni, aveva previsto, in attuazione, appunto, della disciplina che dettava questo trasferimento, un accordo in base al quale, ovviamente, le Regioni potessero esercitare questa funzione che era stata loro trasferita dalla normativa nazionale e che, nell'ambito dell'accordo, venisse quantificato il *budget* economico che, sulla base del trasferimento di competenze della materia, lo Stato affidava alle singole Regioni.

Sorprendente è la notizia che quasi tutte le Regioni hanno individuato il *budget* delle risorse economiche ed hanno, ovviamente, stipulato l'accordo convenzionale che consente loro, in qualche modo, di essere *partner* nell'ambito, appunto, dei trasporti ferroviari e, quindi, di dire la propria e, perché no, di cercare di immaginare quale ipotesi di sviluppo, per quanto riguarda il trasporto su rotaia, potesse avvenire nel territorio regionale.

Il precedente Governo, Governo Lombardo, aveva iniziato una trattativa che, a dire il vero, aveva raggiunto anche una certa definitività, tenuto conto che erano stati quantificati, se non ricordo male, Assessore, poi caso mai, mi corregga, nell'ipotesi che ci possano essere delle imprecisioni, in 111 milioni di euro il *budget* che veniva assegnato alla Regione siciliana in attuazione del trasferimento della competenza per quanto riguarda, ovviamente, il trasporto su ferrovia.

Ebbene, nonostante gli accordi quasi conclusi, alla fine, non ha trovato attuazione, in dipendenza del fatto che il Ministero dell'economia non ha sottoscritto l'accordo sul quale si era raggiunta l'intesa.

Ad oggi, nonostante le diverse sollecitazioni in tal senso, nessun accordo è stato ancora raggiunto, motivo per cui la Sicilia, a differenza da tutto il resto delle regioni, è da anni che non può e non interviene affatto per quanto riguarda la politica effettuata da Trenitalia nell'ambito del territorio regionale per quanto riguarda i trasporti su rete ferrata.

Ebbene, è inutile evidenziare come, peraltro, il *budget* comunque previsto risulta appena sufficiente a confermare i servizi che attualmente Trenitalia assicura nell'ambito del settore regionale e che, quindi, non si è in grado neanche di immaginare un'ipotesi di sviluppo.

Ma non parliamo di ipotesi di sviluppo, parliamo almeno del mantenimento di quello che effettivamente, forse, ci viene trasferito o bene o male abbiamo ereditato. Ma così non è, Assessore, e lei lo sa bene, tenuto conto che la politica di Trenitalia, in questi anni e soprattutto nell'ultimo periodo, è stata improntata ad eliminare i cosiddetti "rami secchi" e, quindi, a diminuire il disimpegno di carattere economico e di risorse umane nell'ambito, appunto, del trasporto su ferrovia.

Quindi, la mozione tende a sollecitare il Governo regionale a definire, una volta per tutte, e forse puntualmente a svolgere questa competenza che la legge gli attribuisce che è appunto il trasporto su ferrovia.

Nell'ambito di questa mozione si innesta, e non può non innestarsi, anche una serie di interrogazioni che sono state fatte nel tempo, tenuto conto dell'atteggiamento del comportamento anche di Trenitalia nell'ambito, appunto, del servizio di trasporto.

Non possiamo dimenticare che sono pervenute tutta una serie di interrogazioni in attesa del fatto che Trenitalia, invece, di incentivare e migliorare il servizio, addirittura, obiettivamente, lo soffoca fino ad arrivare ovviamente alla sua morte naturale. Che significa la sua morte naturale? Significa, in qualche modo, che tutti quegli interventi che bene o male risultano quasi obbligatori non vengono effettuati e, quindi, obiettivamente il servizio poiché è reso in condizioni pessime, ovviamente, diventa un "ramo secco".

Assessore, non so se lei sa, anche perché lei è molto più giovane di me, nel 1974 diplomandomi e conseguendo la licenza liceale, mi sono iscritto all'università. Impiegavo tre ore e mezzo ed era un viaggio da Trapani a Palermo, soprattutto la domenica sera, per poi essere presente lunedì mattina alle lezioni. Impiegavo tre ore e mezzo per fare appena 90 chilometri. Nel 2013 ci si impiega tre ore e mezzo. Questa per dirla lunga di quanti investimenti sono stati fatti per quanto riguarda le ferrovie in Sicilia e come delle politiche cosiddette "cellerate", piuttosto che incentivare il trasporto su ferrovia sono state, in qualche modo, attenzionate altre tipologie di trasporti quale, per esempio, quello su gomma e questa la situazione in cui attualmente noi ci troviamo.

Credo che tutto ciò sia del tutto illogico se ci confrontiamo con altri Paesi, con altri territori che, invece, hanno investito, sostanzialmente, sulla rete ferroviaria perché ritenuta più sicura, più veloce e quanto meno più economica. Qui in Sicilia chissà perché, chissà qual è stata la motivazione in base alla quale piuttosto che migliorare il servizio tramite la rete ferroviaria invece si va ad incentivare sempre di più, in ogni caso, invece, il trasporto su gomma.

Ed è tra l'altro anche di recente avvenimento il fatto che addirittura Trenitalia intende eliminare la tratta ferrata Trapani-Palermo in dipendenza del fatto che si sono verificati dei crolli per cui una parte del trasferimento si è stati costretti ad effettuarlo tramite autobus e quindi, ovviamente, la

conseguenza è che non è più ripristinata la linea di collegamento Trapani-Palermo e dunque neanche le tre ore e mezzo che erano previste sono più sufficienti per potere raggiungere la città di Palermo.

La domanda che mi faccio e che pongo anche all'Aula è la seguente: come possiamo noi immaginare di utilizzare al meglio le nostre risorse che segnatamente non può non essere evidenziato l'aspetto prettamente turistico laddove, sostanzialmente, abbiamo una rete ferroviaria fatiscente risalente a trent'anni fa, addirittura, non in grado di svolgere le funzioni ordinarie. Sfido io chiunque, specialmente gli stranieri che vengono qui in Sicilia, a visitare il nostro territorio ad utilizzare la rete ferroviaria per potere in qualche modo muoversi nel nostro territorio! Lasciamo stare i servizi, l'accoglienza ma, addirittura, le semplici informazioni! Com'è immaginabile che, invece, di investire com'era doveroso, com'era giusto, su un mezzo di locomozione sicuramente all'avanguardia, invece, si è preferito optare verso altri mezzi di trasporti e adesso non abbiamo quasi nulla.

Basta guardare, sostanzialmente, qual è la condizione del trasporto su gomma - e passiamo ad altro argomento - per comprendere che, obiettivamente, non abbiamo un piano razionale e non solo, non abbiamo neanche un piano integrato. Ciò significa avere cognizione di come potere raggiungere quella località laddove, in qualche modo, questa località è servita dalla rete ferroviaria, dal trasporto su gomma e anche dall'aeroporto.

Basta dire, e aggiungo ancora, che sono anni che nell'ambito del nostro territorio e della nostra provincia, pur avendo la presenza dell'aeroporto, pur avendo chiesto una fermata della linea ferrata che colleghi il nostro aeroporto per essere servito anche dalla linea ferrata, sono anni che Trenitalia in qualche modo, adduce sempre dei pretesti e obiettivamente non viene effettuato.

Io non credo che questo si possa definire sviluppo, anzi per me è un sottosviluppo, perché basta guardare e recarsi nell'ambito dei territori oltre confine per guardare che noi siamo da Terzo Mondo e sempre di più e, anno dopo anno è andato sempre peggio. Lo dicono i pendolari, lo dice chi in qualche modo è costretto, per diverse motivazioni, ad utilizzare la linea ferrata, le ferrovie, il trasporto, appunto, tramite Trenitalia, nell'ambito del servizio che viene effettuato.

Quindi, la mozione oltre ad invitare il Governo regionale, finalmente, a prendere possesso di questa competenza perché non ho capito se è uno scarica barile laddove, in qualche modo, ancora questa competenza è in capo allo Stato e, quindi, la Regione si adduce questa posizione e, quindi, finalmente poter svolgere questa funzione e, forse, razionalizzare o effettuare gli interventi estremamente necessari se si vuole garantire un servizio quanto meno decente. In questo momento non è affatto decente, anzi - continuo a ripetere - forse la Tunisia, il Marocco, di cui abbiamo parlato poco fa, sono di gran lunga serviti in modo migliore del nostro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, oggi si discute una mozione piuttosto importante perché riguarda il Piano trasporti e tutto il sistema delle infrastrutture sia per i collegamenti ferroviari che su gomma.

La mozione ricorda il percorso di trasferimento di competenze in materia di gestione dei collegamenti ferroviari dal livello centrale alla Regione e, dunque, dalla stipula del contratto di servizio, quindi, dall'accordo di programma, per arrivare poi al contratto di servizi con Trenitalia.

Accordo di programma e contratti di servizio che sono gli strumenti indispensabili per un rilancio del trasporto ferroviario da orientarsi ad una maggiore efficienza e ad una ragionata aderenza alle esigenze reali del territorio, soprattutto quello storicamente più isolato, per difficoltà orografiche o per carenza di collegamenti, sono, quindi, in forte ritardo di attuazione, dal 2009, rispetto a quanto già fatto dalle altre regioni e dalle province autonome.

Ancora, il susseguirsi dei tagli dei finanziamenti statali lascia facile gioco a Trenitalia che, dal canto suo, continua a ridurre i collegamenti in Sicilia sopprimendo intere linee, con i disagi conseguenti alla popolazione siciliana sempre più isolata.

Se si continua così, da qui a due, tre anni la Sicilia sarà fuori da ogni collegamento nazionale ed internazionale e sarà un dramma. E' un problema che la Regione deve cominciare a porsi sul serio.

Si ritiene, quindi, insostenibile il perdurare di questa situazione che mortifica i cittadini siciliani. L'esperienza comune è quella di un generalizzato stato di abbandono, di scarsa qualità del servizio, operato da treni vetusti ed inadeguati, quasi sempre in ritardo e sovraffollati.

Altre regioni hanno stipulato l'accordo ed hanno sottoscritto i contratti di servizio.

Quindi, cosa si chiede alla Regione? Giustamente, con questa mozione, si chiede di sollecitare la stipula del contratto, ma, oltre a sollecitare tale stipula, credo che la Regione Sicilia debba, nel contratto di servizio, chiedere che vengano inseriti dei chiari impegni per il potenziamento del servizio da parte di Trenitalia e non solo per il mantenimento del servizio attuale, di gran lunga insufficiente alla mobilità regionale.

Un elenco puntuale dei nuovi investimenti bisogna chiedere in termini di materiale rotabile, per sostituire quello vetusto e degradato oggi in circolo, prevedendo sanzioni e penalità a carico di Trenitalia in caso di ritardi, sovraffollamenti per la mancata informazione ai passeggeri e per la scarsa pulizia e decoro.

A completare il quadro, oggi disastroso, del trasporto su ferro c'è da considerare anche il trasporto pubblico locale, cioè mi riferisco al trasporto extraurbano su gomma, che ha fin'ora operato in totale assenza di coordinamento con quello ferroviario. Mentre, se si vuole migliorare la qualità della vita dei cittadini, rendendo reale ed effettiva l'accessibilità ai luoghi ed ai servizi, bisogna puntare a sviluppare servizi di trasporto intermodali, efficienti ed aggiuntivi, anche realizzando l'integrazione tariffaria tra le diverse modalità di trasporto.

Questo, Assessore, lei mi insegna che è quanto mai importante. Io le faccio un esempio: lei vive in una provincia che è la stessa della mia. Con la soppressione qui è passato inosservato - come tante cose succedono in Sicilia - dei tribunali di Mistretta e Sant'Agata di Militello per raggiungere Patti, lasciando stare Rocca di Capri Leone che, chi ha la macchina, in venti minuti vi arriva, ma chi parte da Mistretta e deve arrivare a Patti, o perché è parte offesa o perché è testimone - le parlo di un servizio - o perché deve recarsi al tribunale a Patti, deve prima trovare un mezzo che da Mistretta lo porti a Sant'Agata, a Sant'Agata deve aspettare un treno locale, arriva a Patti e lì si ferma perché arriva a Patti marina e poi deve arrivare in tribunale.

Ora, dico, è possibile che questa Regione, che questo Assessorato, che questo Governo nel momento in cui il Governo nazionale con una legge e, poi, un ministro con un decreto decida la soppressione di taluni presidi giudiziari così importanti, lasci in balia di se stessi con un costo enorme, con un costo aggiuntivo, dipendenti, cittadini, perché non c'è un sistema di trasporto adeguato! Si danno i contributi anche alle linee, alle autolinee ma ci si renda conto che è necessario ed indispensabile che si fornisca perché questi hanno un costo. Uno stipendio, metà dello stipendio se ne va in trasporto e non è più possibile, non è più pensabile!

Quindi, è importante che si intervenga non solo con un accordo nel contratto di servizio con Trenitalia perché Trenitalia, oggi, agisce a regime di monopolio e non può permettersi. Noi diciamo che abbiamo le reti obsolete, ma credo che abbiamo le reti più lunghe rispetto alle altre regioni. Il problema è che non abbiamo i servizi, che non c'è interesse verso la Sicilia.

E perché non c'è più interesse verso la Sicilia? Perché ormai la Sicilia è rimasta tagliata fuori da ogni sistema e quando si faceva la battaglia, quando si parlava del Ponte sullo Stretto che gli ambientalisti o qualcuno non volevano, il problema della mancata realizzazione del Ponte sullo Stretto ha fatto sì che le ferrovie in Sicilia non investissero più perché hanno perso interesse, tant'è che l'alta velocità è stata spostata dalla Salerno-Reggio Calabria alla Bari-Napoli.

Poi, oltre a quello che le ho detto e che deve essere parte integrante e che la Sicilia e il Governo devono chiedere con forza a Trenitalia nella stipula del contratto di servizio, chiedo a che punto sia l'aggiornamento del Piano regionale dei trasporti e della mobilità, piano direttori e piani attuativi delle modalità di trasporto che costituisce condizioni *ex ante* alla programmazione dei fondi comunitari PO FESR 2014/2020.

Tale piano che riporta gli indirizzi strategici ed interventi prioritari del sistema di trasporto e della mobilità generale in Sicilia è datato giugno 2002 e dopo oltre dieci anni non risulta ancora aggiornato alle esigenze attuali della popolazione siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono firmatario della mozione che stiamo discutendo, l'onorevole Fazio l'ha illustrata abbastanza eloquentemente. Credo che questa mozione ci consenta di fare una seppur breve riflessione sullo stato di salute dei trasporti in Sicilia, complessivamente.

Mi pare che possiamo dire che fra le tante lacune che la politica siciliana ha espresso negli ultimi anni, quella della mancanza di una politica nei trasporti sia una delle non meno gravi lacune che abbiamo evidenziato.

Alcuni errori sono riconducibili al Governo nazionale, evidentemente, perché quando si è pensato che il problema dei trasporti in Sicilia passasse attraverso il Ponte sullo Stretto ci si è dimenticati di alcune questioni squisitamente matematiche in sostanza, che il Ponte sullo Stretto avrebbe consentito di accorciare l'attraversamento di questo braccio di mare di pochi minuti quando da Messina a Trapani, in treno, occorrono sei ore. Questo piccolo dato matematico può fare capire quanto si sia ritardata e quante risorse inutili siano state buttate nel settore dei trasporti in Sicilia.

Sul Ponte sullo Stretto voglio ricordare che, addirittura, ci saranno, probabilmente, degli sforzi finanziari che lo Stato dovrà affrontare per pagare delle penali che sarebbero state sufficienti per la realizzazione dell'opera.

I firmatari della mozione, non a caso, siamo tutti della provincia di Trapani, perché nella nostra provincia questa vicenda assume toni ancora più gravi. Basta avere davanti l'immagine geografica della Sicilia e la collocazione alla punta di questa provincia per capire come quest'ultima risulti la più periferica e quella che sta maggiormente pagando, e pagherà in futuro, questi problemi di ritardo nel sistema dei trasporti.

Al problema dei trasporti di natura ferroviaria, oggetto della mozione, per noi, in provincia di Trapani, si aggiunge il problema del trasporto aereo. L'aeroporto di Trapani-Birgi è una delle cose che ha meglio funzionato in provincia di Trapani negli ultimi anni e, oggi, è l'aeroporto che, in base a dati statistici, nell'ultimo anno ha registrato, su base nazionale, il maggiore numero di passeggeri rispetto all'anno precedente.

Noi siamo di fronte alla possibilità che, all'improvviso, questo aeroporto ritorni ad essere una "cattedrale nel deserto". Ricordo che, non molti anni fa, in questo aeroporto, dove al massimo decollava un volo al giorno, c'erano i secchi sul pavimento per raccogliere l'acqua che cadeva dal tetto! La venuta della Ryanair, in questo aeroporto, ha cambiato il volto della provincia di Trapani; quando in una provincia si trasportano un milione e mezzo di passeggeri all'anno, questa cambia il volto di una provincia.

Alla Ryanair è, attualmente, in scadenza il contratto; se non dovessimo rinnovarglielo, mancherebbero improvvisamente un milione e mezzo di turisti in provincia di Trapani. Se a questo sommiamo i dati sulla crisi economica, capite la gravità di ciò di cui stiamo parlando, non è più un problema esclusivamente di trasporti, ma di sopravvivenza economica di una provincia.

Se a questo sommiamo il problema ferroviario illustrato poc'anzi, capite che il rischio reale è di un isolamento totale di questa provincia dal resto del territorio, all'interno di un quadro regionale che, come diceva l'onorevole Grasso, riguarda anche altre province.

Questo è, molto brevemente, il quadro di riferimento all'interno del quale si muove questa mozione. Credo che questo Governo e questo Parlamento, nell'occasione odierna, non solo debbano approvare questa mozione che ha un forte significato politico, ma occorre mettere in campo una politica dei trasporti che sia tra le priorità delle iniziative che il Governo dovrà assumere nell'arco del prossimo anno.

Su questo punto il Governo dovrà portarci nei prossimi mesi qualche proposta; oggi, il Presidente è a Roma, come sappiamo, per il problema dei precari, problema grave e importante, lo sappiamo. Credo che la questione dei trasporti sia altrettanto fondamentale, una questione su cui il Governo regionale deve aprire un'interlocuzione, un confronto col Governo nazionale, al pari del problema dei precari e di altre problematiche squisitamente finanziarie.

Credo che nell'agenda del Governo - e questo deve essere il significato del voto odierno, che spero sarà unanime - debba essere inserita come priorità l'attuazione di un'adeguata politica dei trasporti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, credo che il tema relativo ai collegamenti ferroviari in Sicilia sia uno dei temi che è stato più volte trattato in quest'Aula, oltre che tema oggetto di decine e decine di interrogazioni parlamentari, come può sicuramente attestare l'Assessore.

Oggi, onorevole Fazio, viene sicuramente con grande interesse in Aula la discussione di quest'iniziativa che riguarda i collegamenti ferroviari all'interno della nostra Isola, perché è chiaro che quando noi parliamo di collegamenti ferroviari ci limitiamo e ci fermiamo sullo Stretto di Messina.

Un primo dato è chiaro: viviamo in un contesto che è totalmente sganciato dal resto dell'Europa e dal resto dell'Italia; se per un istante pensiamo che la Roma-Milano si percorre in due ore e la Siracusa-Messina in tre ore e 50 minuti, quando va bene, ci rendiamo conto dello stato di ritardo notevole in cui, purtroppo, le Ferrovie dello Stato - o come adesso si chiamano - sanno e hanno condannato la Sicilia.

Qual è, Assessore, la motivazione per cui Ferrovie dello Stato in Sicilia non ha più voluto investire e, anzi, la sua politica si è caratterizzata per un taglio selvaggio di quelle che sono le stazioni, i servizi, le cuccette, perfino le stazioni dove poter fare i biglietti? Ciò è dovuto al fatto che non è stato mai firmato questo Accordo di Programma tra la Regione Sicilia e Ferrovie dello Stato.

In questa situazione, è chiaro, di assoluta pirateria per le Ferrovie dello Stato, hanno fatto quello che hanno ritenuto più opportuno e hanno inseguito solo ed esclusivamente quelli che erano i loro interessi, trascurando quella che è la funzione sociale che le Ferrovie dello Stato devono svolgere; tanto è vero che se per un istante guardiamo al numero di chilometri che abbiamo oggi è un numero assolutamente inferiore rispetto a quello che avevamo nel 1932.

Nel resto d'Italia, per essere chiaro, le linee ferrate in questi anni, dal Fascismo ad oggi, sono aumentate, sono più veloci, sono state sicuramente migliorate.

Nel nostro caso, non solo in Sicilia sono state diminuite di molto le linee ferrate, ma addirittura non abbiamo subito nemmeno la possibilità di elettrificare alcune linee ferrate, se per esempio pensiamo che la Siracusa-Ragusa continua ancora a funzionare non ricorrendo all'elettrificazione, ma ricorrendo a sistemi di epoca umbertina, sostituendo al carbone il gasolio. Non è cambiato nulla! Né l'esperienza che era stata fatta - lo dico questo per il collega Assenza, che so essere

particolarmente attento - del trenino del barocco ha subito quella integrazione e quell'aumento di utenti che doveva essere un motivo di attrazione per il sud-est della Sicilia.

Noi sappiamo - e di questo devo dare atto all'assessore - che la Regione Sicilia sta adesso intervenendo in maniera importante e significativa, con migliaia di investimenti in euro, per quanto riguarda la triangolazione Messina, Catania e Palermo. Tutto ciò a noi va bene, ma sono sforzi che fa la Regione Sicilia attingendo ai fondi della Comunità europea.

Ci interesserebbe sapere cosa vogliono fare le Ferrovie dello Stato e se, per esempio, questi hanno pensato a come conciliare questa intermodalità che da Messina, attraverso Catania, arriva a Palermo e, quindi, si ricongiunge con Messina, attraverso l'alta velocità, perché almeno questo siamo riusciti a difenderlo, e, quindi, il corridoio non si fermerà a Bari, ma arriverà fino a Palermo, com'era originariamente, che cosa vuole fare Ferrovie dello Stato?

Ad esempio, Ferrovie dello Stato ha pensato come collegare il nuovo aeroporto di Comiso con l'alta velocità che dovremmo avere in Sicilia? Ferrovie dello Stato ha pensato al porto commerciale di Pozzallo, di Augusta, di Catania per metterli in contatto con la ferrovia? Oppure Ferrovie dello Stato pensa soltanto di poter dire un giorno che è stata velocizzata la Catania-Messina-Palermo, poi però se non ci sono utenti, perché il rischio concreto è questo Assessore, che non vi siano utenti, allora viene considerato un ramo secco e si continua a tagliare.

E' un po' come quello che avviene nella provincia di Siracusa - stavo cercando di rimanere legato ad altre realtà territoriali - in cui quasi tutti i treni sono stati tagliati: l'ultimo parte da Siracusa alle 18.45, ma coloro i quali smontano e finiscono di lavorare alle 19.00 mi chiedo come facciano a prendere il treno; non lo possono fare. Il risultato è che sono costretti a prendere la macchina. Ferrovie dello Stato lamenta il fatto che le linee ferrate della Provincia di Siracusa non producono alcun effetto. Avevamo, perfino, chiesto di aggiungere una sola carrozza all'Intercity delle 21.15, ma ci dicono che nemmeno questo è possibile fare.

C'è una stazione di testa che, per quanto riguarda la provincia di Siracusa, era costata 17 miliardi di lire e questa stazione resta e rimane abbandonata a se stessa ed è diventata solo un luogo dove extracomunitari, spesso in lotta feroce fra di loro, hanno occupato un sito pubblico ed ora perfino le forze dell'ordine hanno difficoltà ad andarci; per non parlare, poi, della stazione di Avola dove la situazione è la stessa.

Si era parlato della platea di lavaggio dove le ferrovie avrebbero dovuto impiegare persone, avrebbero dovuto lavare i mezzi che venivano in provincia di Siracusa, che era una stazione di testa, e, invece, così non è.

Pertanto, ben venga questa mozione e ringrazio ancora una volta il collega Fazio che, insieme a tutti gli altri, l'ha proposta affinché questo dibattito di oggi possa essere stimolo per lei, assessore, anche se so che non ce n'era bisogno, affinché incida in maniera pressante sulle Ferrovie dello Stato per firmare questo Accordo di programma e per firmare questo contratto di servizio che, solo se firmato, potrà dare ai siciliani dei diritti.

Fino ad oggi abbiamo solo ed esclusivamente dei doveri, doveri di venire incontro alle richieste pressanti delle Ferrovie dello Stato. A fronte di questi doveri, Ferrovie dello Stato ha licenziato, ha chiuso tutte le stazioni, ha eliminato una serie pressoché insormontabile di treni, dopo di che dice di non avere utenti. Ma se i treni non partono dalla provincia di Siracusa o dalla provincia di Trapani, se i treni non sono in collegamento con i porti, le merci che vengono prodotte, penso al ciliegino della zona sud del sud-est, come potrebbero arrivare a Milano? Alla fine la gente è costretta necessariamente a ricorrere ai mezzi, ai trasporti su gomme.

Per cui, da una parte Ferrovie dello Stato non fornisce servizi, dall'altra dice che la gente non prende il treno e più taglia più è chiaro che ci saranno sempre meno persone che svolgono questa funzione; ma Ferrovie dello Stato dimentica pure che il capitale di queste ferrovie è interamente dei cittadini e che, quindi, devono svolgere anche un servizio che sia di alto valore sociale, cosa che fino ad adesso non hanno fatto. Tra le altre cose, facendo una politica non solo così cieca e bara nei

confronti della Sicilia, ma inaugurando una politica veramente di razzismo alla luce del sole, per cui si è investito nel resto d'Italia e soprattutto da Roma in su, non si è investito da Roma in giù e i risultati che abbiamo avuto sono sotto gli occhi di tutti.

Per questo motivo, Assessore, considerato che mi pare di ricordare che ci sono anche altre aziende che svolgono questo servizio e che negli anni hanno dimostrato di essere interessati ad un eventuale servizio alternativo a quello delle Ferrovie dello Stato, bisognerebbe costringerli a firmare questo protocollo e questo contratto di servizio e nel caso non lo facessero cominciare a guardare oltre quei servizi che ci offrono perché quello che abbiamo non solo è scadente, ma costa in maniera eccessiva a tutti i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo delle ferrovie è un problema veramente rilevante per la nostra Sicilia, in particolare, mi duole dirlo, per la mia provincia, la provincia di Ragusa, che da questo aspetto è veramente la 'Cenerentola'.

Durante questo ultimo periodo, ma debbo dire, purtroppo, anche durante l'ultimo anno, Ferrovie dello Stato ha messo in essere una politica di progressiva dismissione di reti ferroviarie; ormai, i treni che circolano in provincia si possono contare nelle dita di una sola mano perché due già sarebbero troppe, con corse giornaliere assolutamente sparute e che, poi, inevitabilmente, si rivelano quasi inutili perché, evidentemente, quando si attraversa la nostra provincia in orari assurdi, è chiaro che non riescono a raccogliere e garantire nemmeno il trasporto per i pendolari e, cosa ancor più grave, soprattutto per gli studenti pendolari.

E' avvenuto di recente, e fortunatamente si è momentaneamente bloccata, un'operazione che io definirei - anzi ho già definito - schizofrenica, ossia da un lato apriamo l'aeroporto a Comiso e dall'altro lato smantelliamo la stazione ferroviaria. So che è bloccata però, Assessore, alle dieci di sera di venerdì 24 mi sono dovuto sedere sui binari per evitare materialmente che le traversine venissero divelte; non me ne voglia, ci ho rimesso un paio di pantaloni, non è questo il problema, però abbiamo ottenuto qualcosa.

Non si può essere in balia delle decisioni che, notte tempo, la RFI decide di prendere e di adottare in balia degli interessi del territorio.

Quello è uno dei punti di forza su cui si deve puntare, se c'è questo aeroporto dobbiamo garantire che la rete ferroviaria nel tratto vicino che va da Vittoria, Comiso e Ragusa garantisca il raggiungimento dell'aeroporto. Si tratta di pochissimi chilometri, studiando un percorso che cerchi di impattare il meno possibile sull'edificato può permettere tale raggiungimento, così come altrettanto importante, come accennato dall'onorevole Vinciullo, il collegamento col porto di Pozzallo, solo così si potrà realizzare una rete intermodale di trasporti che è necessaria per il futuro della nostra Isola.

Ho dovuto constatare - l'assessore ne è a conoscenza, ne abbiamo parlato più volte in Commissione - che, purtroppo, è venuta meno un'altra delle iniziative che aveva suscitato grande interesse nel sud-est della nostra Isola, ossia il 'Treno barocco' che aveva consentito una ripartenza del turismo in quella zona. Era un treno che faceva fermate giornaliere nelle varie città che sono l'esempio tipico del nostro Barocco, da Noto fino a Ragusa Ibla, e che aveva portato migliaia di turisti nella nostra zona; purtroppo, anche quell'iniziativa quest'anno è stata soppressa nonostante le rassicurazioni in senso contrario da parte di Ferrovie.

Invito l'assessore - che so essere sensibilissimo a questo problema - ad intervenire con maggiore decisione, perché di questo si tratta, al fine di concludere finalmente questo nuovo contratto di servizio e mettere i responsabili delle ferrovie dinanzi a vie obbligate che consistono nel dare un effettivo impulso ed una ripartenza al nostro sistema di trasporti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Bartolotta.

BARTOLOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, accolgo in modo molto positivo la mozione che è stata presentata dall'onorevole Fazio, condivisa da altri deputati, perché ci porta tutti insieme, Governo ed Assemblea, a riflettere su quanto sta accadendo.

Non sto qui a dare una breve cronostoria di come stiano messi i trasporti in Sicilia, perché lo sappiamo benissimo tutti, però devo dire che partiamo da una fase che è veramente molto complicata.

La mozione attiene principalmente a quello che riguarda i servizi ferroviari, però ritengo che si inquadra in un contesto molto più complesso dei trasporti, in generale, dell'intera Regione.

Dico questo perché – come è stato ben osservato precedentemente – siamo di fronte ad un Piano regionale dei trasporti fermo al 2002, tutto ciò crea effettivamente complicazioni nella ripartenza, nell'asestare, nel confermare un vero percorso di pianificazione e, quindi, questo ci pone in enorme ritardo rispetto alle altre regioni.

Andiamo su quello che è il punto della situazione. Intanto, bisogna distinguere fra quelle che sono le competenze che dal Ministero devono transitare alla Regione, per intenderci ciò che prevede l'articolo 9 del decreto legislativo 422/97 e quindi ciò che sono e che rappresentano le risorse che il Ministero alle Infrastrutture, di concerto con il MET, trasferirà alle Regioni per gestire queste competenze; altra cosa è il contratto di servizio che poi noi andremo a stipulare immediatamente per una fase transitoria con il soggetto unico che è Trenitalia, successivamente nulla vieta alla Regione Sicilia di andare in libera gara e, quindi, di aprire al mercato per cercare di selezionare l'operatore più concorrente e più conveniente per la nostra Regione.

Sono due i fatti importanti perché, da quando ci siamo insediati, da quando abbiamo riavviato un po' l'iter che, come ricordo era fermo all'accordo di programma siglato nel 2011 e che valutava in circa 111 milioni 535 mila euro quelle che erano le risorse che lo Stato voleva trasferire alla Regione, è ovvio che noi siamo di fronte ad una criticità finanziaria che si attesta all'incirca sui 10 milioni di euro, perché avevamo immaginato un contratto di servizio che valesse 121 milioni di euro per poter garantire 10 milioni 799 mila treni-chilometro percorso.

Oggi, ci troviamo ad avere, addirittura, una previsione di risorse che va al di sotto dei 111 milioni. Abbiamo avuto delle interlocuzioni sempre continue sia col Ministero delle Infrastrutture che con il MET, domani stesso ci sarà un ulteriore incontro a Roma con il dottor Di Giambattista che ci darà i dati concreti, perché io credo che se riuscissimo a confermare la cifra di 111 milioni 535 mila euro potremmo anche tentare di firmare l'accordo di programma che trasferisce le funzioni e le competenze in materia alla Regione, intervenendo, successivamente, con Trenitalia con una razionalizzazione di quelli che sono i servizi, in maniera tale da poter colmare gli eventuali treni-chilometri in meno. Dico questo perché, probabilmente, siamo in un contesto in cui si può razionalizzare, in un contesto in cui credo, nonostante ci siano minori risorse, che la Regione Sicilia, con un adeguato programma e con un adeguato Piano dei trasporti, possa garantire efficienza e sicuramente qualità nel comparto.

Dobbiamo, però, immaginare il prosieguo del nostro percorso nel settore dei trasporti imperniato sicuramente ai principi di integrazione e di intermodalità infrastrutturale. Ed è questo che stiamo facendo, perché ci siamo accorti che ci sono molte sovrapposizioni fra il vettore ferroviario ed il vettore gommato, quindi in eguali fasce orarie si può agire meglio, si può attuare una politica di integrazione ed una politica che può ottimizzare il trasporto nel suo complesso. E' quello che stiamo facendo.

Rispondo all'onorevole Grasso e a qualche altro onorevole per dire che sono state già depositate in segreteria di Giunta le linee guida per il nuovo piano direttorio per i trasporti e la mobilità. Sono quelle linee guida propedeutiche che ci porteranno ad aprire la concertazione con gli operatori del

settore, con gli operatori datoriali e di categoria per ridefinire gli ambiti ed è questa la cosa più importante perché attualmente, come dicevo, abbiamo anche delle sovrapposizioni, ma addirittura dei contrasti fra vettori.

Questo ci potrà permettere sicuramente di guardare al futuro in maniera positiva e con una politica nuova nel settore dei trasporti che non miri solo a guardare il trasporto gommato ed il trasporto ferroviario, ma guardi anche ai porti, anche ai sideroportuali.

Sa bene l'onorevole Assenza che con l'apertura di Comiso abbiamo una nuova realtà che stiamo attenzionando. Vero è che Ferrovie, probabilmente, agisce in maniera un po' autonoma a volte, noi cerchiamo di vigilare in questa fase, cerchiamo di dare delle direttive, ma tutt'altra cosa sarà nel momento in cui il contratto è tra le due parti: Regione e Trenitalia. E' ovvio, quindi, che il nostro potere contrattuale sarà ancora più incisivo e ancora maggiore.

Dicevo, quindi, infrastrutturazione, intermodale, lo stiamo facendo per Comiso con la bretella di collegamento da Modica e Vittoria; lo stiamo facendo nell'area dello stretto con la nuova via Don Blasco che dovrebbe risolvere il famoso problema di cono di bottiglia.

Insomma, siamo di fronte, credo, ad un'inversione di tendenza, questo è quello che credo di poter rassegnare a tutti voi in maniera molto sincera, dicendo che sicuramente l'obiettivo finale che è quello di dare razionalità e migliorare i trasporti non è dietro l'angolo, non sarà magari raggiunto fra qualche mese, però quello che mi sento in maniera cosciente di dire è che un'inversione di tendenza ci sarà e c'è stata.

Lo vedremo nei prossimi giorni perché se già domani ci daranno un dato concreto, cioè vale a dire quello che il Ministero delle Infrastrutture, di concerto con il MET, conferma la cifra di 111 milioni 535 mila euro, noi potremmo anche pensare di firmare questo accordo di programma perché ci troveremmo di fronte, probabilmente, a soli 300 mila treni-chilometro nell'arco di un anno che potremmo compensare anche con una rivisitazione di quelli che sono attualmente i servizi.

E' ovvio che questo, per quanto riguarda il sottoscritto, per quanto riguarda l'Assessorato, non sarà fatto in maniera autonoma perché mi piace condividere quelle che poi sono le scelte importanti della nostra Regione con questo Parlamento e con le organizzazioni di categoria; quindi, se domani al Ministero avremo conferma di questo dato avvierò immediatamente un tavolo con le organizzazioni datoriali, con le organizzazioni di categoria, ma anche con i Gruppi parlamentari per capire se effettivamente ci vogliamo scommettere e se la Regione Sicilia si vuole scommettere un nuovo percorso. Perché, ripeto, le risorse che noi abbiamo stimato sono e si attestano sui 121 milioni, ci permetterebbero di pianificare un percorso più tranquillo. Dall'altro lato, abbiamo il Ministero che scende addirittura al di sotto dei 100 milioni e, probabilmente, più andremo in avanti con gli anni e più scenderà la cifra. Quindi, siamo di fronte ad un momento importante in cui la Regione effettivamente si trova a scegliere in maniera ragionata e veloce.

Concludo dicendo che - è vero - probabilmente non siamo la prima regione d'Italia, ma vi posso dire che nel settore ferroviario e per quanto riguarda il parco macchine non siamo neanche l'ultima.

Abbiamo un parco macchine che si attesta sui 15 anni, c'è una media che va oltre 20 anni nell'arco di tutto quello che è poi la nostra Nazione e stiamo intervenendo con quello che è un acquisto, da qui a breve verrà pubblicato il bando di gara, del materiale rotabile. Sono 60 milioni circa di materiale rotabile, la Regione è già destinataria di un finanziamento *ad hoc* da parte del Ministero, il Dipartimento ha già predisposto gli atti di gara e nelle settimane successive dovrebbe essere pubblicato il bando proprio per potere acquistare questo nuovo materiale rotabile.

Questo sarà sicuramente anche un fatto positivo perché si potrà poi scommettere nella rivisitazione di tutti quelli che saranno poi i servizi in addivenire.

Stiamo ragionando in questi termini sicuri, ripeto e concludo, che ovviamente il risultato non è dietro l'angolo, ma sicuramente l'inversione di tendenza e, quindi, avviare un percorso che programmi e pianifichi allo stesso tempo con un piano dei trasporti regionali che punta, in maniera essenziale ed inequivocabile, al principio di integrazione tra i vettori e alla intermodalità

infrastrutturale credo che possa essere la marcia in più per questo nuovo corso e, quindi, per questo Governo e per la Regione Sicilia in generale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione la mozione n. 80.

FONTANA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il problema della mobilità in Sicilia è sempre stato un problema molto sentito ed avvertito da tutti noi proprio per un fatto legato ad un isolamento geografico cui noi ci ritroviamo, siamo ormai l'estremo sud dell'Europa, ma anche perché non c'è mai stata in Sicilia una vera programmazione, mi riferisco soprattutto alla situazione intermodale della mobilità, quindi agli aeroporti, alle strade.

Noi in questi anni abbiamo fatto tantissime battaglie anche da una postazione diversa, ricordo la mia esperienza da Presidente della Provincia quando portai avanti numerose battaglie sia sulla viabilità, anzi soprattutto sulla viabilità, ma anche sul trasporto ferroviario e sul nuovo aeroporto che intendevamo realizzare nella parte centro meridionale della Sicilia. Ma il vero *gap*, Assessore, è stato quello che non c'è mai stata una vera programmazione, ma che le cose si sono sempre fatte soltanto per un patto legato alle "tiratine delle giacche" oppure a chi in quel momento governava e, probabilmente, le scelte sono state più di ordine campanilistico che non oggettive.

Vorrei fare solo un esempio che riguarda i cosiddetti siti aeroportuali in Sicilia - non me ne vogliano i colleghi di Trapani e di Comiso - ma voglio soltanto fare un esempio. Noi oggi in Sicilia abbiamo quattro siti aeroportuali e due dei quali si trovano proprio molto vicini ai due poli importanti che sono quelli di Palermo e di Catania, mi riferisco esattamente a Trapani e a Comiso e, invece, lasciamo tutto il resto della Sicilia assolutamente scoperto.

Quindi, questo è il modo di governare in questa terra. Purtroppo, in questi anni, abbiamo assistito soltanto a delle realizzazioni che sono realizzazioni legate al sindaco di Vittoria che, ricordo, negli anni '90 si incatenò davanti Palazzo Chigi e l'allora Presidente del Consiglio finanziò l'aeroporto di Comiso o altre situazioni di questo tipo.

Quindi, oggi, veramente prendo atto dei buoni propositi dell'assessore e mi auguro che siano confermati i 111 milioni di euro a condizione, però, che ci sia una vera programmazione, che le cose che verranno fatte e realizzate in Sicilia siano legate a vere ed effettive necessità di questa Sicilia che in questi anni, purtroppo, dalle Ferrovie ha subito solo dismissioni e non realizzazioni.

E' con questo augurio che io, veramente, la ringrazio per quello che lei ha detto e per i suoi propositi, sperando proprio che poi questi tavoli funzionino veramente e che ci sia una reale realizzazione legata alla effettiva necessità di cui la Sicilia ha bisogno.

FAZIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, abbiamo ascoltato ovviamente il suo intervento e mi compiaccio delle iniziative che, almeno dal punto di vista prettamente verbale, lei si accinge ad affrontare.

Non posso non ricordare - anche perché da lei confermato - il fatto che noi ereditiamo una situazione estremamente difficile, complessa e complicata.

Al di là del raggiungimento dell'obiettivo che, a mio avviso, dovrà essere raggiunto, perché - mi ascolti - non è semplicemente e solamente l'assegnazione del *budget*, ma è l'accordo che consente

obiettivamente di qualificare parte della Regione siciliana che in atto non è indifferente, perché sostanzialmente, in questo momento, la Regione siciliana fa da osservatrice nell'ambito del proprio territorio, senza aver alcuna voce in capitolo nell'ambito di alcuna minima programmazione e non mi pare, obiettivamente, che questo sia corretto e giusto.

Assessore, poi credo, in dipendenza del fatto che lei rappresenta la Sicilia, che i siciliani siano stanchi di vedere una Italia divisa in due e continua ad essere divisa in due, perché se non si raggiunge e se non si recupera questo *gap* e la mobilità, a mio avviso, è uno dei settori fondamentali dello sviluppo, quando sento parlare di sviluppo e vedo, obiettivamente, un sistema mobilità talmente farraginoso, arretrato, costoso, com'è quello siciliano, penso che, semplicemente e solamente, la politica si riempia la bocca di parole e nient'altro.

E vero, dobbiamo recuperare il passato, dobbiamo anche recuperare credibilità e dobbiamo cercare, soprattutto, di imporci e non possiamo farlo nei momenti in cui ci disinteressiamo di quello che assiduamente avviene da Roma in giù.

Io credo che la Sicilia ha dei diritti che non gli sono stati, sino a questo momento, riconosciuti, forse è arrivato il momento di cambiare rotta, anche lì di cambiare rotta.

Io credo che i sistemi clientelari che hanno condotto le scelte dissennate che sono state fatte dai governi che, bene o male, hanno immaginato la mobilità siciliana nei termini così come effettivamente avviene del tutto irrazionale, illogica, improduttiva ed estremamente costosa, anche lì bisogna metterci mano con energia e soprattutto con convinzione, senza guardare in faccia nessuno, perché sappiamo benissimo quanti interessi ci sono in gioco. Lo abbiamo visto soprattutto, anche di recente, semplicemente e solamente perché la Regione aveva chiesto di controllare i chilometri.

Sembra una cosa di poco conto: l'ente pubblico che eroga il contributo per il servizio che intende attuare una verifica sulle modalità attuative del servizio stesso, viene immediatamente bloccato. Da lì percepiamo la posta in gioco, gli interessi, ma io credo che dobbiamo cercare di guardare soprattutto agli interessi della collettività.

Mi auguro che le sue parole vengano poi tradotte in atti, il che significa concretamente raggiungere l'obiettivo di stipulare l'accordo e, finalmente, dare attuazione alle clausole che saranno inserite nell'accordo stesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la mozione n. 80 "Iniziative concernenti i collegamenti ferroviari in Sicilia". Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

**Discussione della mozione numero 196 "Rifinanziamento
della legge 16 dicembre 2008, n. 23, in favore del settore industriale in Sicilia"**

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 196 "Rifinanziamento della legge 16 dicembre 2008, n. 23, in favore del settore industriale in Sicilia", degli onorevoli Fazio, Gianni, Venturino e Assenza.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Rilevato che le imprese siciliane, a causa della grave crisi economica nazionale, aggravata ancor di più dai ritardi nei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni, rischiano il collasso, con conseguenze pesantissime sul tessuto economico-sociale dell'Isola;

considerato che la legge 16 dicembre 2008, n. 23, recante disposizioni per favorire lo sviluppo del settore industriale in Sicilia in attuazione del programma operativo Fondo europeo di sviluppo

regionale, ha rappresentato una importante boccata d'ossigeno per le imprese, prevedendo aiuti agli investimenti, promuovendo l'imprenditoria giovanile e femminile, contributi in conto interessi per il consolidamento di passività onerose, fondi a gestione separata, prestiti partecipativi, nonché sostegno alla ricerca ed all'innovazione;

visto che il rifinanziamento della legge 16 dicembre 2008, n. 23, potrebbe risultare fondamentale per sostenere l'economia ed il tessuto socio - economico siciliano,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le attività produttive
e l'Assessore per l'economia

a valutare la possibilità di rifinanziamento della legge 16 dicembre 2008, n. 23».

FAZIO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ringrazio per aver voluto inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea due importanti mozioni che sono state presentate e condivise, ovviamente, con altri colleghi.

Mi accingo subito ad illustrare la mozione n. 196, il cui contenuto è abbastanza semplice. Ho assistito, da parte dell'Assessore Vancheri, che non vedo in quanto si è allontanata dall'Aula...

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta in attesa che l'assessore Vancheri rientri in Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 17.32, è ripresa alle ore 17.33)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Onorevole Fazio, ha facoltà di parlare.

FAZIO. Signor Presidente, dicevo poc'anzi che ho assistito, da parte dell'Assessore Vancheri, a diversi interventi che si sono susseguiti in Aula per quanto riguarda il settore delle cosiddette piccole e medie imprese.

Credo sia a tutti noto quali sono le condizioni in cui versano le imprese, le difficoltà di recupero dei crediti, sia quelli vantati nei confronti della pubblica amministrazione, sia – mi consenta – anche quelli vantati nei confronti dei privati, perché le difficoltà delle imprese continuano ad essere sicuramente molto più cospicue rispetto a quelle di un po' di tempo fa.

La crisi economica, infatti, ha determinato una difficoltà di esazione dei crediti e ciò, ovviamente, a ricaduta si ripercuote nei confronti di tutti i rapporti, ivi compresi anche nell'ambito dei lavoratori e soprattutto nell'ambito dell'approvvigionamento delle materie prime che consentono alle imprese di poter sopravvivere.

Abbiamo avuto l'esperienza della legge 23/2008 che concretamente ha dimostrato di essere stata un'ottima legge perché è riuscita a raggiungere alcuni obiettivi che si erano prefissati, in primo luogo quello di effettuare gli interventi di salvataggio o meglio di ossigeno nei confronti delle imprese stesse. La legge, infatti, prevedeva diversi interventi, non solo la possibilità di poter rinviare l'esposizione debitoria, ma addirittura di poter contrarre mutui con gli istituti di credito con un intervento da parte della Regione nel pagamento del tasso di interesse.

Questa esperienza dovrebbe essere un tesoro per l'Amministrazione regionale, senza immaginare di effettuare altri voli pindarici o ulteriori interventi laddove, molto più semplicemente, basta soltanto l'introduzione di un articolo, se condiviso dal Governo, che possa rifinanziare l'intera disciplina o parte della disciplina. Questa è una scelta che il Governo dovrà effettuare sulla base di un'attività ricognitiva che il Governo stesso non potrà che porre in essere per verificare che tipo di disponibilità economica ha da assegnare al comparto e, soprattutto, qual è l'obiettivo che effettivamente si prefigge.

Sono convinto che il Governo non potrà non condividere questa iniziativa anche perché il tempo, in questo momento, è estremamente importante perché, laddove dovessimo intervenire, forse per alcune aziende sarebbe troppo tardi. Se, invece, interveniamo tempestivamente, forse, riusciremo a salvarne molte più di quanto noi stessi immaginiamo.

Ci sono tantissime imprese in difficoltà, per diversi motivi e diverse ragioni e basterebbe un semplice nostro intervento per far sì che le imprese possano salvarsi e possano continuare la propria attività. Vorrei spiegarle, anche se è del tutto inutile perché lei lo sa bene, cosa significa far sopravvivere una impresa per quanto riguarda la ricaduta che questo determina nell'ambito del tessuto sociale ed economico della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per le attività produttive.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho ascoltato con interesse l'intervento dell'onorevole Fazio poiché riconosco che l'argomento rappresentato nel suo intervento sia di fondamentale importanza e strettamente collegato all'urgenza nei confronti delle imprese che oggi rischiano di morire.

Desidero innanzitutto aprire una parentesi di carattere generale anche per informare l'Aula di quelle che sono state le attività partite dall'Assessorato attività produttive, anche in collaborazione con l'Assessorato dell'Economia, che finora hanno messo al centro dell'attenzione questa problematica. Purtroppo, devo anche dire che, pur mettendo tanta forza e attenzione a questo problema, dobbiamo anche interagire con delle barriere imposte anche da norme che bloccano, piuttosto che da paletti imposti anche in termini di accessibilità nei confronti delle stesse banche.

Purtroppo, quindi, lo scenario è molto complicato, tanto che in più occasioni, in più sedi, anche in qualche intervento fatto in Aula negli scorsi mesi, ho sempre sostenuto che sia importantissimo e forse urgentissimo, adesso non più postergabile, fare un piano industriale a cui bisogna subito collegare un piano di ingegnerizzazione finanziaria. Quindi, studiare bene quelli che devono essere gli strumenti a supporto del credito dell'impresa, a supporto del capitale circolante per le imprese, a supporto degli investimenti, a supporto anche di quelle che sono le situazioni di sovra indebitamento delle imprese che oggi rischiano di farle morire completamente, nonostante molte abbiano un mercato, abbiano dei prodotti di qualità e abbiano delle potenzialità che possono ancora far puntare, con una giusta strategia aziendale, in mercati non solo nazionali ma anche internazionali. Quindi, sono assolutamente al corrente della gravità di questa situazione.

Con l'assessore Bianchi abbiamo subito individuato un problema, che era quello collegato alla capacità di utilizzare i fondi strutturali per finanziare dei fondi rotativi a supporto del capitale circolante delle imprese. Abbiamo fatto anche più incontri ed il risultato di questi incontri è stato il lavoro che si è attivato per capire fino a che punto la Regione siciliana, nello stato attuale, potesse portare avanti questa idea.

Un'idea che, per esempio, in Puglia si è trasformata in realtà concreta, ma anche in altre Regioni italiane, piuttosto che in altre Regioni europee, perché fino a qualche anno fa i fondi strutturali non potevano essere utilizzati per supportare il capitale circolante delle imprese, invece anche la Comunità europea ha aperto gli occhi, almeno su questo versante ed ha consentito di poter far nascere delle realtà collegate anche con i Confidi, piuttosto che con i fondi rotativi collegati, e nel

nostro caso potrebbe essere anche l'IRFIS una realtà che può sostenere questo tipo di ragionamento o, comunque, l'idea di realizzare un fondo, nutrito proprio dai fondi strutturali, che non crea alcun disequilibrio per quanto riguarda il bilancio della Regione e quindi fondi regionali. Avremmo anche individuato quelli che possono essere, per esempio, i fondi Jeremie, piuttosto che Jessica, quindi trasformare questi fondi che sono bloccati, congelati che rischiano, peraltro, la decertificazione, perchè sapete benissimo che, in particolare i fondi Jeremie, sono già certificati, però non abbiamo la possibilità di poterli impegnare, solitamente succede l'inverso.

L'idea era proprio quella di individuare già in questo momento, individuando quindi quelle che sono le disponibilità che il POFESR 2007/2013 ci dà, le vie d'uscita, non delle ingenti somme tirate fuori dal POFESR, ma che far partire, comunque, uno strumento che possa dare un segnale concreto alle imprese.

Dall'altra parte sappiamo benissimo che in finanziaria erano state presentate delle norme che garantivano il pagamento dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti delle imprese. Erano state presentate anche altre norme che garantivano una modifica a quelli che sono i tassi di interesse imposti per quanto riguarda le passività onerose, da impiegare sempre a supporto delle piccole imprese.

Come sapete benissimo, il Commissario dello Stato, purtroppo, ha impugnato gran parte di questa parte che era già stata inserita nella finanziaria, e quindi ci siamo bloccati, nel senso che non abbiamo potuto portare avanti le attività così come le avevamo programmate.

Questo non significa che ci siamo fermati, anzi! Sapete benissimo che si sta portando avanti la verifica della legge che riguarda i Confidi. Stiamo intervenendo anche per quello che può essere ritenuto efficace in questo momento nella riprogrammazione e, comunque, un riordino di quelli che sono gli strumenti come CRIAS piuttosto che IRCAC. Ovviamente, parliamo di strumenti che già esistono, più che altro possiamo intervenire nel riordinare, riprogrammare attività che possono essere in questo momento più interessanti per le imprese. Però, l'idea di creare nuovi strumenti finanziari per creare la famosa linea di ingegnerizzazione finanziaria, questa è una novità.

Io spero che queste, insieme ad altri importantissimi argomenti, siano le punte di discussione più importanti che quest'Aula, insieme al Governo, porterà avanti d'ora innanzi.

Per quanto riguarda la legge 23/2008, che è l'oggetto della mozione in discussione, voi sapete benissimo che l'articolo 16 è relativo proprio alle passività onerose delle imprese, perché comunque distingue quelli che sono i finanziamenti in conto interesse, da dare direttamente alle imprese che hanno acceso questi debiti con istituti di credito in convenzione anche con l'IRFIS e il discorso della creazione del fondo di garanzia a supporto delle banche che, quindi, interagiscono con lo stato di crisi delle aziende per sovrindebitamento.

Il discorso è che l'articolo 8 della legge 23, scusate non era il 16, richiama a sua volta l'articolo 16 della legge 32 che, ahimè, è quella che in questo momento ci blocca, perché l'articolo 8 della legge 23 ha una capienza finanziaria, che è incardinata all'interno dell'IRFIS, di circa 21 milioni di euro per quanto riguarda i contributi in conto interesse e circa 23 milioni di euro per quanto riguarda invece la copertura finanziaria messa a disposizione per il fondo garanzia, quindi per le banche.

Il problema è che la legge 23 richiama, appunto, l'articolo 16 della legge 32 che impone il tasso massimo di interesse, e voi sapete benissimo che non possiamo fare il 3,56 per cento perché è un tasso che non riscontra nessun interesse da parte delle banche.

Quindi, tutto ciò ha contribuito a non far fare le convenzioni con l'IRFIS; quindi, è come se noi avessimo un fondo capiente, da potere utilizzare per andare incontro a queste gravità, a queste gravi situazioni collegate con le imprese, però, per ovvi motivi legati all'ordinamento comunitario che ci impone comunque di considerare il tasso di interesse in questo modo, non possiamo vendere questo strumento perché è considerato non appetibile, non ci sono banche che sono state interessate finora a firmare le convenzioni, quindi fondi capienti non utilizzati.

Qual è, quindi, l'intervento che potrebbe modificare, o comunque accelerare la messa in atto di questo strumento importante che è collegato all'articolo 8 della legge 23? E' la bozza del disegno di legge che sarà presentata che prevede, dal Bilancio, una modifica e quindi eliminare l'idea del tasso massimo di interesse, ma fare una considerazione secondo il merito creditizio alle imprese.

Questo dovrebbe far cambiare idea alle banche, che dovrebbero essere allora più interessate a firmare le convenzioni e, quindi, a collaborare a fare attivare questo strumento; dall'altra parte, comunque, il ragionamento di spostare dal paletto fisso standard del tasso di interesse imposto, riferito anche ai settori di riferimento più i due punti che la Comunità europea ci obbliga a considerare. Se, invece, annulliamo o modifichiamo questa parte, rendendola secondo un criterio, anche questo regolamentato dalla Comunità europea, di merito creditizio riusciremmo, in questo momento particolare, a far sì che questo strumento possa essere utilizzato dalle stesse imprese. L'idea è questa. Quindi, il problema, paradossalmente, non è di rifinanziare una parte che in questo momento è potenzialmente finanziata, quanto sbloccare, dal punto di vista normativo, questo strumento per renderlo più agevole.

Questo per quanto riguarda la legge 23/2008, ma la stessa cosa vale anche per altre realtà e, pertanto, ritengo che bisognerebbe intervenire urgentemente con questo emendamento. Personalmente, però, io spingo sempre a non intervenire rattoppando esigenza dopo esigenza, ma prevedere una bella proposta che parta dal Governo, che parta dall'Aula, per istituire quella che è la linea di generalizzazione finanziaria della Sicilia è importantissimo. Prima riusciamo ad incardinare i lavori sulle linee di credito, meglio riusciremo anche a fare una buona programmazione sul 2014-2020, perché anche lì parlare del riparto delle somme che devono essere distribuite in Sicilia, individuare quelli che sono i settori strategici, individuare le condizionalità *ex ante* che sono fondamentali, senza avere cognizione di quelli che sono gli strumenti che possono essere utilizzati e che possono risolvere il problema delle imprese, a mio avviso significa continuare a parlare sempre del malato che sta per morire, ma non riusciamo mai a trovare quella cura che possa, non dico farlo guarire, ma allungargli la vita e in questo momento di crisi, allungare la vita significa non far morire, e questo è il caso delle imprese.

Questo è l'aggiornamento che il Governo, in modo particolare su questo punto, vuole comunicare.

Altra cosa che volevo aggiungere è che sulla questione del fondo rotativo a supporto del capitale circolante non è venuta a mancare la nostra intenzione di volerlo creare, anche perché, ufficialmente, abbiamo fatto la proposta a luglio, in occasione del Comitato di sorveglianza, in cui era presente anche il Direttore generale della Commissione europea che si occupa proprio degli strumenti finanziari, lo stesso rappresentante della Commissione ha assolutamente convenuto con noi sul fatto che si può creare uno strumento del genere, lo hanno fatto le altre regioni, fino a qualche anno fa non era possibile ma adesso lo è e, quindi, avremmo anche l'appoggio da parte della Commissione della Comunità europea.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, considerata l'esposizione dell'assessore Vancheri su una materia che è estremamente complessa, non ritengo opportuno procedere ad una votazione sulla mozione. Magari, onorevole Fazio, il Governo potrebbe accettarla come raccomandazione, se lei è d'accordo.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non ci siano problemi al riguardo. Però, non posso non evidenziare alcuni aspetti che mi sembrano in qualche modo rilevanti, perché l'Assessore Vancheri è intervenuta, a mio avviso, scoperciando un po' la pentola.

Io credo che se le imprese ci ascoltano in questo momento percepiranno un paradosso a tutti gli effetti.

Assessore, lei ha confermato che ci sono delle ingenti somme a disposizione per l'utilizzo e per gli interventi nei confronti delle imprese che, attualmente, non possono essere utilizzate sulla base di una normativa di carattere comunitario, ben donde, a ragione, che in qualche modo ha trovato applicazione, motivo per cui non si interviene modificandola e utilizzando un altro criterio che la stessa Comunità ha previsto. Queste somme, ovviamente, continueranno a languire, a non essere utilizzate nell'ambito della controllata IRFIS.

Comprende benissimo che le imprese e gli imprenditori, se ci ascoltano in questo momento, non possono non reagire, perché è un paradosso ed è un paradosso quando organi intervengono sulla fattispecie cosiddetta creditizia dove, in qualche modo, lanciano grida d'allarme.

Mi riferisco all'intervento fatto dal Capo dello Stato e mi riferisco anche ad un'altra cosa, secondo me estremamente importante, che lei ben conosce, che è l'ultimo accordo ABI che ancora non trova applicazione perché ovviamente le banche non l'hanno in alcun modo recepito e non l'hanno ancora attuato.

Da tutte le parti sentiamo grida di allarme che le imprese stanno languendo e che le conseguenze sono disastrose e noi, con molta approssimazione, comunichiamo che abbiamo delle somme che potremmo utilizzare ma non le utilizziamo perché una norma non consente di utilizzarle.

Signor Presidente, obiettivamente, non mi interessa che l'Aula approvi la mozione, e quindi sono d'accordo con la proposta da lei avanzata, ma chiedo, e lo chiedo a nome di tutte le imprese, di tutti gli imprenditori, che l'Assessore faccia presto perché ogni giorno che passa ci sono tante imprese che moriranno e non possiamo giustificare il nostro ritardo o un eventuale nostro inadempimento con il fatto che la normativa comunitaria non ci consentiva di poter utilizzare somme quando un'altra normativa, poi, ci consentiva di utilizzarle.

Presenti subito il disegno di legge che aveva in qualche modo anticipato e troverà un'Aula non solo che condividerà l'iniziativa, ma la solleciterà, la sosterrà, la reclamerà.

Io credo che dobbiamo dare un po' di certezze, che non siano semplicemente delle vacue parole come effettivamente abbiamo fatto in tutto questo tempo. Abbiamo bisogno di acquistare credibilità e per riacquistare credibilità le parole non servono più, servono i fatti; mi auguro che lei li faccia.

PRESIDENTE. Assessore Vancheri, accetta la mozione come raccomandazione?

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo accetta la mozione numero 196 come raccomandazione.

Volevo anche precisare che, in effetti, l'emendamento necessario per modificare questo piccolo problema tecnico, che definisco un paletto dell'articolo 8 della legge 23/2008, è già pronto e verrà presentato a breve. Forse, mi sono espressa male, comunque stiamo intervenendo; questo, ovviamente, sarà un emendamento che verrà presentato dall'assessore Bianchi che, come ribadisco, insieme a me ha sotto la sua attenzione tutti questi argomenti tra l'altro considerati prioritari.

Volevo anche aggiungere che, peraltro, questo emendamento che modificherebbe l'articolo 8 della legge 23, è come se annullasse quel vincolo dell'articolo 16 della legge 32, e potrebbe anche essere utilizzato per il fondo commercio. Perché voi sapete benissimo che presso l'IRFIS c'è anche il fondo commercio, che abbiamo già efficacemente sbloccato e che è stato già ben utilizzato, lo stanno utilizzando specialmente i comuni alluvionati e le isole minori, ma anche lì abbiamo il problema che, molto spesso, "il cavallo non beve l'acqua" perché non ha la possibilità di avere quell'accordo con la banca, nel senso che non conviene alla banca fare arrivare l'impresa alla richiesta diretta.

Quindi, comunque, questa modifica potrebbe agevolarci anche nell'ulteriore sblocco del fondo commercio e voi capite benissimo che il fondo commercio è collegato con il tessuto imprenditoriale

micro-imprese del settore commerciale che sono quelle che mantengono il tessuto economico vivo, in modo particolare dentro i nostri centri storici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la mozione è quindi accettata come raccomandazione e chiaramente il dibattito d'Aula è di auspicio perché il Governo faccia presto, ma credo che su questo siamo in perfetta sintonia.

Discussione della mozione numero 113 “Iniziative urgenti per ottenere la restituzione al demanio regionale delle aree militari dismesse presenti nel territorio della Regione siciliana”

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 113 “Iniziative urgenti per ottenere la restituzione al demanio regionale delle aree militari dismesse presenti nel territorio della Regione siciliana”, degli onorevoli Zafarana, Cancellieri, Trizzino, Mangiacavallo, Zito, Ciaccio e Siragusa.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

nel 'libro bianco' del 2002 del Ministero della Difesa al punto '10.4.2 Casi particolari', viene espressamente stabilito che 'Un trattamento particolare viene riservato agli immobili militari situati nelle Regioni a Statuto Speciale e nelle province di Trento e Bolzano';

in forza della suddetta disposizione, con l'emanazione del D.P.C.M. 8 novembre 1995, sono stati trasferiti alla Regione a Statuto Speciale della Valle d'Aosta i 128 immobili facenti parte dall'ex 'Vallo Alpino' ivi compresa la funivia del Monte Bianco;

con il decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 495, sono stati trasferiti alle Province Autonome di Trento e Bolzano i beni immobili, già in uso alla Difesa, peraltro mediante procedure oltremodo semplificate: ossia 'tramite la firma dei relativi verbali di consegna da parte dei rappresentanti del Ministero delle Finanze/Dipartimento del Territorio, del Ministero della Difesa e delle province interessate che danno titolo per l'intavolazione e la voltura a favore delle province stesse degli immobili di cui trattasi';

con il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 237, sono stati trasferiti i beni immobili, non più utili alla Difesa, alla Regione a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia;

nel suddetto 'libro bianco', in merito alla Regione siciliana, è stato stabilito un generico impegno, da parte del Ministero della Difesa, alla individuazione dei beni immobili da trasferire; attività a tutt'oggi sviluppata solo in minima parte;

in particolare, la situazione del territorio del Comune di Messina è estremamente critica a causa di insane scelte operate, sin dal 1911, attraverso il piano regolatore della ricostruzione post terremoto c.d. 'Piano Borzì';

invero, in ordine al suddetto Piano, già in fase di approvazione, furono avanzate numerose censure da parte dell'allora Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

la più rilevante condizionava il nulla osta al rilascio dell'autorizzazione alla dismissione di tutte le aree militari trovate eccessive e sconvenienti in quanto privavano la città di Messina di numerose aree utili all'edificazione di alloggi ad uso civile;

nonostante ciò, la condizione imposta dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stata totalmente disattesa e moltissime delle aree militari indicate furono impropriamente sottratte al legittimo esercizio dello *jus edificandi* dei proprietari;

la vastità di queste aree e la loro impropria localizzazione è stata la genesi di molte depressioni sociali ed urbanistiche (vedasi la mancata integrazione all'organismo urbano del villaggio di Camaro che venne realizzato in posizione molto distante dalla città a causa del fatto che tra il limite di questa e il nuovo quartiere popolare vi era una vasta area militare del tutto inutile);

da un'analisi complessiva del centro abitato di Messina emerge evidente come le aree militari inserite all'interno dello stesso furono numerosissime e soprattutto quanto queste ultime sottrassero spazi utili alla necessaria edificazione ad uso civile;

in questa errata ottica di sviluppo urbano (prevista dal Piano Borzi) fu intrapresa anche l'illogica scelta di destinare la zona falcata ad arsenale militare, compromettendo l'economia del porto franco e rendendo quest'area, estremamente significativa ed identitaria per la città di Messina, totalmente avulsa dal contesto urbano, relegandola per oltre un secolo nelle condizioni di degrado in cui versa allo stato;

considerato che:

il 1° novembre 2002 il Comando militare marittimo autonomo in Sicilia, ubicato nella falce del porto di Messina, è stato trasferito ad Augusta;

l'area una volta occupata dall'Ospedale militare, pari a 11.000 metri quadri con una cubatura di 33.000 metri cubi, che sorge al centro della città di Messina, allo stato è occupata, in modo del tutto privo di utilità e per nulla consono, da un semplice dipartimento militare di medicina legale che potrebbe essere trasferito in uno dei tanti immobili in possesso del Ministero della Difesa a Messina;

l'ex Direzione di Artiglieria sita su una vastissima area a Camaro Inferiore non svolge più alcuna attività;

risultano abbandonate dal Ministero della Difesa oltre 100.000 metri quadrati di terreno nonché quaranta costruzioni presso la contrada Campo Italia di Messina;

il demanio regionale non ha mai richiesto al Ministero della difesa il trasferimento delle aree sopra indicate, nonostante la previsione dell'art. 32 dello Statuto Speciale per la Regione siciliana 'I beni del demanio dello Stato, comprese le acque pubbliche esistenti nella Regione, sono assegnati alla Regione, eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere generale';

visti:

l'art. 4 del D.P.R. 1 dicembre 1961, n. 1825, il quale recita: 'In attuazione dell'art. 33 dello Statuto della Regione siciliana sono assegnati alla Regione i beni patrimoniali disponibili ivi esistenti alla data di entrata in vigore dello Statuto medesimo nonché quelli indisponibili ivi esistenti alla stessa

data e indicati nel secondo comma dell'art. 33 dello Statuto', in forza del quale il Governo della Regione siciliana rinunziava alla restituzione delle aree che sarebbero state dismesse in epoca successiva alla data di approvazione dello Statuto;

la sentenza della Corte Costituzionale n. 383 del 1991 con la quale è stato stabilito il principio secondo il quale il trasferimento dei beni debba avvenire anche quando la causa d'esclusione venga a cessare in un momento successivo all'entrata in vigore dello Statuto;

rilevato che, in ossequio alla suddetta sentenza, il Ministero della Difesa deve restituire al demanio della Regione siciliana tutte le aree in cui sono stati dismessi i compiti di istituto; ciò prescindendo dalla data di effettiva dismissione,

impegna il Governo della Regione

a chiedere al Governo nazionale, per il tramite della Commissione paritetica Stato-Regione siciliana, la modifica dell'art. 4 del D.P.R. in ottemperanza alla sentenza della Corte Costituzionale n. 383 del 1991 e, conseguentemente, ottenere la restituzione al demanio regionale di tutte aree militari ferroviarie ed anche quelle utilizzate per servizi di carattere generale dismesse, a prescindere dalla data della loro dismissione;

a predisporre nell'immediato, direttamente o per tramite degli enti locali, un piano socio-urbanistico di valorizzazione, riabilitazione e riuso di detti beni, attualizzandone le funzioni e le destinazioni ad usi civici, attraverso interventi di riqualificazione ambientale ed urbana che contestualizzino ed integrino tali strutture o aree con i tessuti urbani circostanti e la loro vocazione». (113)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zafarana per illustrare la mozione.

ZAFARANA. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, cittadini, la mozione che mi accingo ad illustrare è, appunto, inerente alla restituzione al demanio regionale delle aree militari dismesse presenti sul territorio della Regione siciliana.

Da una analisi delle situazioni attualmente sul territorio che rientrano in questa fattispecie, mi faccio portavoce in questo momento delle esigenze della cittadinanza, di alcuni cittadini che, appunto, fattisi forza rispetto a quanto si vede nel territorio messinese ma non soltanto, potremmo anche annoverare le situazioni del territorio del siracusano come l'area di Santa Panagia, l'area ammassamento Protezione civile, l'area aeronautica, oppure ancora nel ragusano e per arrivare nel mio territorio, ma mai per fare questioni di carattere territoriale, tutte le aree dismesse che lo sono attualmente e l'area dell'Ospedale militare e ancora le aree lasciate dal Comando militare marittimo autonomo in Sicilia.

Dal 1961 in poi la Regione è stata chiamata ad avviare un processo di richiesta di quanto è nelle sue competenze presso la Conferenza Stato-Regioni, nel senso che queste aree, in virtù dell'articolo 32 e 33 del nostro Statuto, dovrebbero, appunto, una volta dismesse, rientrare nelle nostre competenze.

Ma perché questo? Perché già sul territorio italiano anche altri episodi sono avvenuti a supporto di quanto noi riteniamo si debba fare anche con trattamenti e processi potremmo dire molto più semplici; posso semplicemente annoverare qui quanto accaduto per i beni trasferiti nel 1995 alla Regione a Statuto speciale della Valle d'Aosta allorquando 128 immobili, facenti parte dell'ex Vallo Alpino, sono stati trasmessi. Vado, ancora, ad illustrare ancora quanto successo per gli immobili

trasferiti alle Province autonome di Trento e Bolzano semplicemente con dei verbali di consegna ed ancora quanto accaduto alla Regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia.

Potremmo dire, pertanto, dei processi molto semplici – addirittura si parla di verbali di consegna - che portano poi nelle competenze delle Regioni e, quindi, più vicine anche agli enti che gradualmente per il principio di sussidiarietà sono più vicini ai cittadini, le Regioni che dialogando con gli enti locali possono mettere a disposizione della cittadinanza tutte queste aree.

Andando ad analizzare quanto presente sul territorio messinese, per esempio l'area di Campitalia, una semplice indagine, una passeggiata, fa vedere un'area totalmente lasciata a se stessa e la gente con cui ho avuto modo di parlare ha sempre lamentato il fatto che, pur avendo associazioni, centri di incontro, associazioni culturali, non ha spazi a disposizione per incontrarsi, spazi per l'associazionismo.

Perché questi spazi devono rimanere ancora lasciati al degrado e senza la possibilità di diventare punti di riferimento? Sappiamo che il tessuto sociale di ogni città, di ogni comune, allorquando dispone di aree finalizzate a questo, le fa proprie, se l'Amministrazione locale è valida e virtuosa e le mette a disposizione.

Sempre in difesa della pubblicità, della messa a disposizione pubblica di questi territori, riteniamo e chiediamo all'attuale Giunta di chiedere, per quanto è nelle proprie possibilità, per il tramite della Commissione paritetica Stato-Regione siciliana, la modifica dell'articolo 4 del D.P.R. 1825 in virtù di quanto statuito dalla sentenza della Corte Costituzionale 383 del 1991 che fa in modo che questi beni dismessi possano rientrare nelle competenze della Regione. La suddetta sentenza stabilisce anche il principio secondo il quale il trasferimento di detti beni possa avvenire anche quando la causa di esclusione venga a cessare in un momento successivo all'entrata in vigore dello Statuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli onorevoli Grasso, La Rocca Ruvolo, Venturino, Fazio e Musumeci dichiarano di apporre la propria firma alla mozione.

L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Zafarana per la mozione brillantemente illustrata e credo che lei abbia descritto il territorio da cui proviene, ma le assicuro che altri territori si trovano nella medesima situazione testé illustrata.

Non riesco a capire perché la posizione della Regione siciliana è diversa dalla posizione delle altre regioni a Statuto speciale. Non riesco a capire nemmeno per quale motivo il federalismo fiscale ha trovato una parziale attuazione ma ha trovato una totale attuazione il federalismo demaniale.

Assessore, nell'ambito delle regioni a Statuto ordinario, il federalismo demaniale ha consentito soprattutto alle autonomie locali di potere acquisire i beni demaniali presenti nel loro territorio e, quindi, far sì che gli stessi da improduttivi diventassero produttivi, inserendoli nel circuito dell'utilizzo da parte della collettività. Non è cosa da poco, anzi.

Io ho la mentalità dell'imprenditore e ritengo che quando l'imprenditore non è in grado di potere utilizzare al meglio il proprio patrimonio non è un imprenditore. Quando una società non è in grado di poter utilizzare e di potere, in qualche modo, mettere a circuito produttivo il patrimonio è una società che, secondo me, è destinata al fallimento, perché, bene o male, lei mi insegna che non è vero che non ha un costo per la collettività - hai voglia se ha un costo per la collettività! - perché questi beni, di cui in qualche modo abbiamo descritto in maniera sommaria, hanno un costo per la

collettività e hanno un costo maggiore se, semplicemente, si pensa che se questi utilizzati, messi in circuito, diventerebbero sicuramente un volano di sviluppo in maniera impressionante.

Non sto lì a descriverle, Assessore, ma nell'ambito della città di Trapani che, le assicuro, ha mare a destra, ha mare a sinistra, ha mare di fronte, ma proprio alle spalle sa cosa si trova ad avere? La bellezza di 50 ettari di terreno del demanio militare e sa perché? Perché negli anni '40, qui ci sono alcuni colleghi che lo possono testimoniare, esisteva un aeroporto dismesso.

Dal 1940 ci sono 50 ettari di terreno che sono destinati non si riesce a capire a che cosa, e comunque fanno parte del demanio militare, del tutto inutilizzati, anzi costituiscono, sicuramente, un intralcio a tutti gli effetti. Sa per che cosa sono stati utilizzati recentemente? Almeno avevano una giustificazione: per farci volare i palloni,! Avevano una finalità.

Il costo per la collettività qual è stato? Quanto è stato? E' indefinibile, indefinibile! Quando obiettivamente lo stesso Comune non riesce, in qualche modo, a realizzare alcune infrastrutture estremamente importanti quali, ad esempio - le porto un altro esempio - la realizzazione dell'autoporto già finanziato dal Comune di Trapani ma reso impossibilitato a realizzarlo in dipendenza della indisponibilità dell'Ufficio del demanio quando, obiettivamente, non c'è alcuna collaborazione tra le Istituzioni. Sa perché? Convincere chi, in qualche modo, è seduto dietro ad un tavolino a Roma, a vedere, forse, e a toccare con mano di cosa stava parlando era estremamente difficile e complicato. E' più facile dire: "No, guardate, siccome è un bene demaniale, non può essere utilizzato per questa finalità o, se volete, fate un'offerta e lo dovete necessariamente comprare". Assurdo! Assurdo!

Eppure, il Comune di Trapani ha dovuto rinunciare ad un finanziamento per la realizzazione dell'autoporto quando aveva a disposizione il presupposto che era l'area da potere realizzare.

E che dire di alcune aree cosiddette militari, ex caserme del tutto abbandonate, totalmente abbandonate che costituiscono un pericolo per quanto riguarda la stessa collettività. Sa qual è stata la risposta dell'Assessore? Quando io ho sollevato la questione, mi è stato detto che bisogna valutare caso per caso. Eppure, una norma, così come egregiamente è stata, in qualche modo, evidenziata dalla collega che mi ha preceduto, prevede espressamente che quando i beni del demanio perdono le caratteristiche della demanialità, sulla base della disciplina Stato-Regione, questi beni non possono che essere trasferiti, ovviamente, al demanio o patrimonio della Regione stessa.

Eppure, non è avvenuto tutto questo. Personalmente ho fatto un'esperienza che è stata estremamente negativa. Recentemente siamo riusciti ad ottenere il trasferimento a favore della Regione siciliana - lei forse non era ancora Assessore - sa di che cosa? Della 'colombaia'. E' iniziato un procedimento cinque anni prima!

E' vero che ci vuole un semplice verbale di consegna, collega Zafarana, ma per arrivare al verbale di consegna ci sono voluti cinque anni prima che il bene venisse declassificato o 'sclassificato' come dir si voglia al riguardo e, quindi, perché qualcuno constati che aveva perso i criteri e le caratteristiche della cosiddetta demanialità; e vi assicuro che era un patto notorio perché era, sostanzialmente, un carcere e vi lascio immaginare se aveva ancora i requisiti della demanialità. Eppure, ci sono voluti cinque anni per avere quel verbale di consegna dallo Stato alla Regione siciliana. Ora speriamo che la Regione siciliana non lo faccia perdere perché sarebbe veramente un peccato.

Lei ha sollevato una questione secondo me estremamente importante. Sono anni che sento parlare di una valutazione del patrimonio immobiliare, eppure passano gli anni e vedo che questo patrimonio immobiliare invece di essere utilizzato al meglio, di essere fruito dalla collettività, viene completamente, totalmente abbandonato e, non solo, con la beffa che la stessa collettività ne sopporta anche gli oneri economici.

Io credo che sarebbe il caso, forse, anche qui di parlare un po' meno e di agire un po' di più. Vedere, ovviamente, caso per caso le convenienze, perché sapete cosa mi è stato detto, e bisogna stare attenti, perché poi nel momento in cui viene trasferito alla Regione sarà la stessa ad essere

responsabile per eventuali azioni o per eventuali situazioni che si possono determinare nel momento in cui si diventa proprietario dell'immobile. Questo potrebbe essere un accorgimento, ma non potrebbe essere un limite per il quale io non divento proprietario dell'immobile stesso.

Mi auguro che l'Assessore voglia attenzionare queste problematiche perché credo sia estremamente importante. Ma credo che non possa farlo da sola. E' necessario che lo debba fare congiuntamente, unitamente, sinergicamente con l'assessore per l'economia, perché non può non condividere un percorso che veda in un primo momento dare attuazione ad una normativa e, dall'altra parte, valorizzare questo patrimonio e, perché no, eventualmente cedendolo.

Voglio ricordare, a scanso di equivoci, che non è vero che automaticamente bisogna procedere all'iscrizione al demanio regionale, perché se la norma prevede che non ha più i requisiti della demanialità, basta solamente una attestazione, una certificazione, una verifica perché il bene possa fare parte del cosiddetto patrimonio indisponibile o, eventualmente, del patrimonio disponibile con la possibilità di alienarlo.

Credo che su questo percorso, forse, bisogna prestare maggiore attenzione più di quanto si sia fatto nel passato perché nel passato non si è fatto un bel niente!

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto di apporre la propria firma alla mozione in discussione gli onorevoli Ruggirello, Nicotra, Lentini, Vinciullo e Cascio Salvatore.

L'Assemblea ne prende atto.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, naturalmente condivido lo spirito della mozione e anche le intenzioni e, naturalmente, voterò a favore. Chiedo all'assessore di approfondire alcuni aspetti. Alla collega Zafarana chiedo, poiché nel dispositivo è scritto anche 'ferroviario' e credo abbia un altro iter, di togliere questa parola per evitare equivoci.

Per quanto riguarda, invece, il tema che non è affrontato per la prima volta, non so se il collega Fazio si riferisse a questo, è un tema che è stato oggetto di confronto tra la Regione siciliana e lo Stato nel corso degli anni ed ha trovato un limite nelle sentenze della Corte costituzionale, che lo Statuto, com'è noto, e le norme di attuazione sono norme pattizie che devono essere concordate tra lo Stato e la Regione siciliana. Sia le sentenze della Corte costituzionale, mi risulta anche una sentenza del Consiglio di Stato, sostengono che il patrimonio del demanio di reciproca competenza sono quelle fissate, al momento, dallo Statuto.

Io sono dell'idea, come sollecita la mozione, che questo vincolo deve essere rimosso come è stato rimosso per altre regioni a Statuto speciale.

So che la Commissione paritetica se ne è più volte occupata, che era arrivata anche - diciamo così - ad una sorta di convergenza, ma non sono mai state attuate le disposizioni lì contenute.

Io chiedo all'assessore di recuperare, diciamo così, tutti questi aspetti che, ovviamente, attengono ad organi che non sono alle dipendenze della Regione, perché nella Commissione paritetica i componenti nominati dalla Regione hanno una loro vita autonoma, ed avviare un confronto con il Governo nazionale per seguire la strada o di una conclusione pattizia, ma in tempi in cui il patrimonio immobiliare, collega Fazio, ancorché non molto produttivo, viene messo a bilancio, com'è noto, e probabilmente il tema non sarà di semplicissima attuazione.

Bisogna, secondo me, operare - come suggerisce la mozione - sia per recuperare i dati della Commissione paritetica, verificare se lì ci sono le condizioni per procedere o, altrimenti, chiedere al Governo nazionale, al Parlamento, anche utilizzando la delegazione parlamentare siciliana che, credo, dovrebbe aiutarci in questo compito, di definire norme di attuazione per questo aspetto che

superino il limite temporale previsto dallo Statuto. Perché è del tutto evidente che, in tante situazioni, tenuto conto che soprattutto le aree a disposizione della Marina militare sono localizzati in zone molto importanti, molto appetibili dal punto di vista paesaggistico, dal punto di vista anche della fruibilità, sarebbero molto utili per la Regione ed anche per i comuni interessati.

Immagino - non è scritto nella mozione, non in questi termini - che un ragionamento per quanto riguarda l'uso di queste aree ed anche la titolarità dovrebbe coinvolgere i comuni interessati. Nella mozione è citata la situazione particolare di Messina, vi era un posto importante dal punto di vista militare e quindi ha molte aree pregiate di proprietà dello Stato e adesso che lo Stato ha giustamente dismesso tante attività militari costituiscono uno spreco.

Quindi, è materia importante che aiuta anche il Governo della Regione a definire meglio il proprio patrimonio ed anche a poter programmare una fruizione più efficace dal punto di vista degli interessi della Sicilia, dei cittadini, della realtà dove queste aree si collocano perché vengano utilizzate adeguatamente ed in maniera positiva.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio l'onorevole Fazio e l'onorevole Panarello per le considerazioni rispetto ad un tema così importante, una parte che era sostanzialmente anche il cuore pulsante di questa mozione che precedentemente non ho illustrato per ragioni di concisione e, appunto, relativa alla possibilità di predisporre dei piani socio-urbanistici di valorizzazione.

Chiaramente, questo potrebbe andare in capo alla Regione e/o ai comuni, agli enti locali ed in base al principio di sussidiarietà qualora questi, una volta avviate tutte le procedure, per carità, non arrivino a predisporli, rimanere comunque questa missione in capo alla Regione. Perché chiaramente, non facciamo qui il ragionamento della richiesta di territori che versano in condizioni sì di degrado e di abbandono, per poi rimanere comunque in capo alla Regione e però nella stessa condizione.

L'impegno che si richiede è quello, comunque, di una visione globale rispetto alle problematiche del territorio e secondo noi, secondo i cittadini che hanno sollecitato questa mozione, c'è proprio la richiesta di una visione più ampia che - appunto - voglia andare alla valorizzazione di questi territori che, nel tempo, hanno anche spezzato il cuore di alcune dimensioni territoriali. Faccio, purtroppo, riferimento sempre alla realtà territoriale in cui vivo. La predisposizione di aree con fini appunto militari nella città di Messina, a volte, ne ha proprio spezzettato il tessuto sociale e territoriale.

Pertanto, qualora si volesse, invece, dalle intenzioni del Governo ritornare indietro o comunque avviare un nuovo processo questo potrebbe cancellare le cesure verificatesi ad oggi; anche perché - come sappiamo - non soltanto nel territorio messinese, ma su tutto il territorio regionale c'è una grande esigenza di spazi, esclusivamente spazi verdi, un'esigenza che sembrerebbe quasi suggerita da una visione sentimentalista, ma non è così, perché sappiamo che se siamo qui dentro e se dobbiamo curare comunque la prospettiva di sviluppo di questa Regione non possiamo curarci esclusivamente di aspetti tecnici e gli aspetti amministrativi devono prendersi carico di tutto lo sviluppo del cittadino. E, pertanto, rivolgendomi all'assessore per il territorio e l'ambiente, mai potrei trovare maggiore sensibilità rispetto a questo tema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per il territorio e l'ambiente.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, credo che l'esposizione fatta, e ringrazio intanto i deputati che hanno apposto la firma a questo interessante suggerimento ed

impegno che si vuol fare assumere al Governo della Regione, credo che, però, vadano fatte alcune precisazioni.

La materia di cui trattasi - è chiaro a tutti - è di competenza dell'Assessorato dell'Economia, ma essendo in questo momento altrimenti impegnato, l'ho letta in questo momento e devo dire che la trovo non solo interessante, ma assumo l'impegno di rappresentarla al Governo tutto, perché credo che, al di là del nostro demanio, che, come sapete, si compone di demanio marittimo e di demanio della Regione, il demanio marittimo, al di là di alcune foresterie di competenza dell'Assessorato del territorio e ambiente, tutto l'altro patrimonio della Regione fa capo all'Assessorato dell'Economia.

Credo che qui vengano contenute, intanto, due esigenze e vengano fatte due richieste. Le due esigenze sono quelle di un superamento di quello che è il momento del passaggio, dell'individuazione di tutti quei territori, quegli spazi, quelle strutture che, fatto il censimento, queste strutture siano passate, al momento indicato, al patrimonio della Regione.

Credo che il superamento, invece, dell'articolo 4 del DPR n. 1825 del 1961 possa offrire un'occasione, così come è bene rappresentato dalla presentatrice della mozione, in più per la Regione Sicilia, però questo non in ragione di un aumento di proprietà quanto in ragione di una maggiore disponibilità di spazi che stanno spesso dentro le città e, quando stanno fuori dalle città, sono anche strategicamente utilizzabili.

Quindi, credo che, proprio per le ragioni che venivano dette, l'impegno che assumo è certamente di rappresentare al Governo della Regione un intervento in Conferenza Stato-Regioni, da un lato, per il superamento dell'articolo di cui parlavo prima, ma anche per una sorta di omologazione a quelli che sono stati, invece, interventi fatti per altre regioni a Statuto speciale.

La seconda questione che era quella di dire: "però, non facciamo in modo che si passi da uno stato di abbandono dello Stato ad uno stato di abbandono della Regione". Mi pare di capire che questo sia anche - mi permetto di dire - il punto centrale, perché qui il problema non è tanto di chi è la proprietà, quanto qual è il fine e qual è l'utilizzazione che si vuol fare di questi spazi o addirittura di queste strutture.

Credo che anche qui vada fatta una differenza perché non sempre ciò che è in capo alla Regione è abbandonato e non sempre ciò che la Regione affida ai comuni, invece, viene valorizzato. Per cui c'è bisogno, probabilmente, di una sorta di censimento catastale al di là di quella che è la richiesta del superamento dell'articolo 4 rispetto a beni che noi possiamo trovare interessanti, ora per la Regione, ora per i comuni, e non invece guardare a spazi che potrebbero essere o di nessuno interesse o addirittura una sorta di costo in più.

La relatrice faceva l'esempio degli spazi a Messina, io invece vorrei fare l'esempio di uno spazio esistente ad Agrigento. In questa città c'è una proprietà della Regione, il Palacongressi, una struttura straordinaria, come credo non ce ne siano in Sicilia per spazi legati alla congressistica che potrebbe essere uno sbocco per i circuiti turistici. Ebbene, questa struttura è di proprietà della Regione e proprio per ovviare a quello che era uno stato di non cura particolare, non di abbandono, è stata ceduta al Comune di Agrigento proprio perché questa struttura potesse tornare a vivere. Invece, dobbiamo dire che da un momento di agonia si è passati alla morte, nel senso che da un anno e mezzo questa struttura è chiusa invece come Regione vogliamo intervenire affinché torni a vivere.

Quindi, dobbiamo fare in modo che si individuino le strutture, si tenga conto dell'esigenza e guardando alle indicazioni, con la giusta osservazione che veniva fatta riguardo alle ferrovie, credo che strategicamente, utilmente ma anche socialmente la loro utilizzazione debba che essere oggetto di una delle prossime Giunte. A tal riguardo, preparerò una relazione specifica che terrà conto di tutto l'iter legislativo, ma che terrà conto anche di una possibile mappatura dei beni che in questo momento sono in capo all'uso militare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con le precisazioni che sono emerse dal dibattito, se non ho compreso male onorevole Panarello, stralciando la parte relativa "a ferroviaria" perché sarebbe un

altro contesto e con le precisazioni dell'onorevole Zafarana in ordine al coinvolgimento da parte dei comuni, pongo in votazione la mozione n. 113: "Iniziative urgenti per ottenere la restituzione al demanio regionale delle aree militari dismesse presenti nel territorio della Regione siciliana", degli onorevoli Zafarana ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa al VII punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 183 "Tutela e rilancio dell'offerta sanitaria pubblica e privata in Sicilia", degli onorevoli Picciolo ed altri.

Sull'ordine dei lavori

IOPPOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, io credo sia opportuno in questo momento rinviare la trattazione della mozione testé annunciata, e sarebbe già motivo abbastanza valido, è assente in Aula il primo firmatario della mozione, ma per un'altra e ancora più pregnante ragione che afferisce e attiene al dibattito di questi giorni, direi di queste ore, con riferimento all'offerta sanitaria pubblica e privata nella nostra Regione.

Non sono certamente spenti gli echi di una polemica che ha investito da una parte il Governo della Regione e dall'altra parte la Commissione "Sanità" che, per quanto mi risulta, intende ritornare nelle prossime ore, nei prossimi giorni su un argomento che sta tenendo campo anche sulla stampa sia quella edita che quella *on-line* e che riguarda l'ex centro oncologico catanese.

Credo sia assolutamente opportuno, mi rivolgo anche all'assessore Borsellino, che l'Assemblea regionale siciliana dedichi un'intera seduta alle questioni che riguardano la sanità, prima che venga portato - credo dovrebbe esser fatto nelle prossime settimane - il piano di riordino della rete ospedaliera.

Per essere ancora più espliciti. Leggiamo di un ridimensionamento di 1.500 posti letto nel settore acuti e veniamo a conoscenza, per converso, di delibere di Giunta, addirittura di decreti forse repertoriati ma non pubblicati, di contratti già siglati, sottoscritti, firmati che, quindi, producono, non possono non produrre effetti e, dall'altra parte, di riduzione di posti letto mentre, con questi atti, si implementano posti letto.

Io credo, signor Presidente, che la sanità e soprattutto la rideterminazione della rete ospedaliera meriti da parte dell'Aula, nella sua prestigiosa unità su un argomento così importante e fondamentale, un momento di riflessione molto più ampio di quello che potrebbe invece, stasera, svilupparsi attraverso la discussione di questa mozione che, peraltro, è una mozione giovane, è appena del 23 settembre e, quindi, di poco più di un mese fa.

Questo è un invito molto accorato che le rivolgo - anche concordandolo con il Presidente della Commissione e con i componenti tutti della Commissione -, cioè dedicare, già a cominciare dalla prossima settimana, tra quindici giorni, una seduta d'Aula per dibattere su questo tema. Non mi sembra che, in questo momento, vi siano le condizioni, in relazione alla gravità e all'importanza dell'argomento, per potere procedere alla discussione.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta stabilito che, d'intesa col presidente della Commissione, onorevole Digiacomo, col Governo e l'assessore Borsellino, ci sarà in Aula un dibattito apposito sulla sanità.

Concorderò con il presidente Digiacomo un'eventuale istruttoria preventiva in Commissione. Pertanto, se non ci sono osservazioni sull'esigenza di soprassedere al dibattito odierno su questa mozione, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, abbiamo presente anche l'Assessore per l'agricoltura che, oggi, ha dato il meglio di sé con la legge sul "Born in Sicily". Sappiamo che la II Commissione si riunirà da qui a poco; alle ore 19.00, si è riaggiornata su un emendamento alle variazioni di bilancio abbastanza corposo, presentato proprio oggi dal Governo. Pertanto, è opportuno rinviare a domani.

Ringraziamo ancora l'assessore per le risorse agricole che era pronto a discutere sulla mozione che riguarda il suo Assessorato.

C'eravamo detti, peraltro, che oggi, entro le ore 19.00, scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti. Abbiamo impegnato pure la Commissione e il presidente Marziano, ma è qui l'assessore Cartabellotta.

Queste ore ci servono per fare una valutazione sugli emendamenti che mi risulta siano stati presentati dall'onorevole Musumeci, ma anche da parte di altri parlamentari.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ZITO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, cittadini, volevo leggervi una cosa che mi è pervenuta proprio oggi da parte dell'ASP 8 di Siracusa che è molto interessante.

Nelle prime cinque righe si legge: "la copiosa, incessante, sistematica sequenza di richieste di accesso agli atti esercitata senza soluzione di continuità dalla S.V. sin dal suo insediamento, che non trova precedenti nella storia di questa Azienda, sta mettendo davvero a dura prova gli uffici ormai impegnati da mesi in un'estenuante ricerca di atti e di elaborazione dati e di rivelazioni che rischia di intralciare le attività istituzionali ed il buon andamento della Pubblica Amministrazione".

Questa è una risposta che viene da parte dell'ASP 8 di Siracusa per una serie di richieste di accesso agli atti che io ho fatto. Ho fatto la prima richiesta il 6 dicembre 2012, quindi è da solo 11 mesi che sto aspettando una risposta, poi ci sono richieste che aspettano da 10 mesi, da 9 mesi, 7 mesi, ma la cosa che chiedevo in queste richieste è: in alcune gli atti di nomina, quello che ci siamo sempre detti in Commissione, Assessore, però a quanto pare non vogliono rispondere chissà perché; in alcune parlavo degli spostamenti del personale soprattutto dai riparti agli uffici; chiedevo l'utilizzo delle strumentazioni tipo TAC, PET per vedere se effettivamente il discorso dell'abbattimento delle liste di attesa è dovuto alla mancanza di personale o perché forse non sono utilizzate come dovrebbero; i provvedimenti disciplinari; tutta una serie di documenti.

Però, come le ho letto prima, a quanto pare, le mie richieste non trovano precedenti nella storia dell'ASP (ciò è un punto di orgoglio per me), dopodiché le conclusioni sono proprio conclusioni: "Facendo applicazione dei riportati principi alla peculiare fattispecie in esame, si ritiene, pertanto, fatte salve le istanze cui è già stato dato riscontro in quanto ritenute ammissibili, di non potere accogliere tutte le istanze presentate dalla S.V. in quanto palesemente in contrasto con le norme e le sentenze sopra richiamate", perché mi riportano delle sentenze sulla legge 241 del 1990 che parlano del cittadino normale.

E' ovvio che qualunque cittadino non può alzarsi la mattina e fare sempre le stesse richieste di accessi agli atti; però se non le possiamo fare noi, assessore Borsellino, chi le dovrebbe fare? E io in qualità di vicepresidente a un'ASP non posso farlo? Chi dovrebbe fare una richiesta di accesso agli atti?

Questa cosa è molto fantasiosa; non so da dove viene. Oggi, si doveva parlare di sanità pubblica e c'era anche una parte di sanità privata; una cosa è sicura ed esula da questo discorso, e cioè che forse la sanità pubblica la si sta distruggendo dall'interno non dall'esterno.

Inoltre, c'è qualcuno che ogni tanto vuole accendere un faro, una luce per capire perché le cose vanno male. Poi, possibilmente, non c'è nulla nelle carte, non si trova assolutamente nulla, anzi le cose vanno effettivamente bene, però le carte non ce le danno. E se non le danno a noi parlamentari, signor Presidente, onorevoli colleghi, a chi le dovrebbero dare queste carte? Secondo me siamo ai limiti di uno scandalo! Io più volte ho chiesto ispezioni, ma a quanto pare non si muove nulla.

Ciò che dovevo dire l'ho detto; a lei le opportune considerazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Zito, lei ha sollevato un problema che, purtroppo, nel corso degli anni ci ha visto protagonisti; devo dire che su una questione era presidente Francesco Cascio e io dall'altro lato quando sollevai la questione e fui costretto a fare un atto stragiudiziale ai sensi dell'articolo 328 del codice penale per avere copia degli atti. Era un atto grave.

Quindi, raccolgo il suo intervento ai sensi dell'articolo 83 e mi farò promotore io stesso per la tutela e la salvaguardia del diritto dei parlamentari perché lei ha detto bene il richiamo a quella sentenza non c'entra assolutamente niente, c'è un diritto di accesso diretto da parte dei parlamentari; devo dire con onestà che l'assessore c'entra ben poco in questa questione, però, può fare da tramite con l'ASP di competenza.

Ripeto, ce ne faremo carico come Presidenza dell'Assemblea con gli uffici perché venga rispettato questo diritto, perché, le ribadisco, ero al suo posto da parlamentare, ho dovuto esercitare il diritto di parlamentare, notificando l'atto stragiudiziale ai sensi dell'articolo 328 del Codice penale in una questione analoga, nella quale al sottoscritto non davano copia degli atti. Quindi, la ringrazio per avere sollevato questa questione.

FALCONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Colgo l'occasione che ci sia in Aula l'assessore Borsellino, in merito...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Falcone, non vorrei che approfittassimo di discutere ai sensi dell'articolo 83 per parlare di sanità, perché ci siamo detti, se non ho compreso male, di fare una seduta apposita vista l'importanza della questione.

FALCONE. Io mi volevo soffermare su un aspetto specifico socio-sanitario, specificatamente il decreto emesso dall'Assessore in data 2 settembre scorso, relativamente alla compartecipazione per la spesa sanitaria per i centri di riabilitazione, ex articolo 26 della legge 833 del 1978.

Cosa succede? Che fino a ieri, in sostanza, questa spesa era caricata in un aggregato della sanità, del Dipartimento alla salute, per un costo di 156 milioni di euro, circa il 2 per cento, forse qualcosa in più, di tutta la spesa sanitaria. Oggi, con questo decreto, abbiamo posto il 30 per cento a carico dei comuni della Sicilia, cioè prevediamo che la retta sarà pagata, a seguito di questo decreto, per il 70 per cento dalle ASP e per il 30 per cento dai comuni.

Una cosa ancora più grave è che questa retta dovrebbe essere pagata per una parte anche dalle stesse famiglie che sono titolari di indennità di accompagnamento. Che significa? Significa che se oggi un genitore che ha un figlio, a semi convitto, in una struttura dovrà pagare le 470 euro che lo Stato gli riconosce quale indennità di accompagnamento.

Questo decreto comporterà un grosso nocumento agli enti locali, perché 156 milioni di euro, il 30 per cento significa 50 milioni di euro in più agli enti locali già provati dal peso finanziario e dalla

riduzione dei trasferimenti del 2013 e 2012, già effettuati da questo Governo. In più, se andiamo a vedere il decreto, questo dice che le ASP devono anticipare e poi devono rivalersi o sui comuni o sulle stesse famiglie. Significa che rischiamo di mettere in ginocchio questi centri e di creare un contenzioso tra le ASP, gli stessi comuni e le stesse famiglie che oggi vivono un grande disagio familiare.

Dico questo, assessore, per chiederle di revocare in autotutela questo decreto; diversamente, in subordine, di procedere ad interagire con l'assessore Bianchi affinché quei 50 milioni che risparmiamo, ma solo formalmente, vengano trasferiti dall'Assessorato della salute all'Assessorato delle autonomie locali, quindi, garantendo questa ultima trimestralità agli Enti locali e nel 2014, eventualmente, quei 50 milioni di euro li metteremo in capo al Dipartimento delle autonomie locali ritrasferendoli agli Enti locali, in maniera tale da fare un'operazione a saldo invariato ed evitare che ci siano dei contenziosi tra le ASP e gli enti locali e tra le ASP e le famiglie che hanno un disagio o una disabilità familiare.

Lo dico, assessore Borsellino, per evitare che domani si mettano in ginocchio i già, anche provati, centri di riabilitazione che hanno subito dei tagli nel passato; vorrei ricordare che a seguito del piano di rientro subirono quel taglio del 5 per cento che, negli anni, poi è aumentato dinanzi all'aumento dei costi e all'aumento del contratto collettivo dei lavoratori.

IOPPOLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, in maniera molto circoscritta, sarebbe una contraddizione, del resto, da parte mia se volessi allargare lo spettro dell'argomento.

Io ho ricevuto, dalla cortesia dell'onorevole Zito, notizie di questa nota dell'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa, direzione generale, qualche momento prima del suo intervento.

L'ho letta attentamente e stentavo a credere ai miei occhi, signor Presidente, e qui faccio appello anche e soprattutto alla sua sensibilità di uomo del diritto, di giurista, perché è raro leggere in quattro facciate abbastanza fitte, onorevole Zito, di questa nota, tante blasfeme eresie sul piano giuridico.

La prima. Si fa riferimento alla legge nazionale del 1990, quando l'accesso agli atti, in Sicilia, è disciplinato dalla legge del 1991, la numero 142, oltre che la legge numero 10, come poi modificata nel 2003; si richiama una parte della giurisprudenza che è addirittura precedente all'entrata in vigore della norma malamente richiamata e si fa riferimento all'interesse giuridico tutelato all'accesso agli atti del cittadino in relazione ad un caso specifico, mentre qui la tutela giuridica sta nello *status* di colui il quale chiede l'accesso agli atti, cioè il deputato regionale che nell'esercizio di questa funzione ispettiva è addirittura pubblico ufficiale.

Ma c'è di più, c'è il tentativo di comprimere una delle prerogative fondamentali del singolo deputato che è quella inerente l'attività ispettiva perché l'accesso agli atti è prodromico, è propedeutico, è essenziale rispetto all'esercizio della funzione che si può, eventualmente, estrinsecare nell'interrogazione, nell'interpellanza, nella mozione, nell'ordine del giorno, nella proposta di legge.

Quindi, mi sembra davvero inaudito e non può passare, caro onorevole Zito e cari colleghi, sotto silenzio una nota di questo tipo, che sicuramente sarà stata scritta da qualcuno perché viene firmata da un direttore sanitario che, magari, di queste questioni sarebbe tenuto a saperne e a capirne, ma forse ne sa e ne capisce di meno e da un commissario straordinario che, magari, tra qualche settimana o tra qualche mese o tra qualche anno, visti i tempi a cui ci ha abituato il Governo Crocetta, potrebbe persino essere promosso e diventare titolare e direttore generale.

Mi sembra, invece, che questi siano elementi che debbano essere tenuti in considerazione anche ai fini della valutazione, che è la valutazione concreta non quella attraverso i test psicologici cui abbiamo sottoposto quasi 700 aspiranti *manager*.

La prego, pertanto, signor Presidente e prego anche l'assessore Borsellino di intervenire e di intervenire assai energicamente perché questi scempi non si abbiano più a ripetere.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, già l'ho detto e lo confermo anche sulla base del suo autorevole intervento, interverrò direttamente. C'è un precedente nella XV legislatura, sulla base degli interventi fatti dalla Presidenza dell'Assemblea, l'assessore per la salute precedente, Massimo Russo, ordinò, ordinò è proprio il termine esatto, ad un direttore di un ASP di dare tutti gli atti.

Pensavo che il problema fosse palese, che non ci fossero equivoci, purtroppo ci scontriamo ancora con una certa mentalità. Quindi, ringrazio l'onorevole Zito di avere sollevato questo problema, che non è suo personale, ma che appartiene alla tutela ed al diritto di esercitare il ruolo di parlamentare fino in fondo.

GIANNI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, Assessore, non interverrò su questioni della sanità perché si è detto che ci sarà un'apposita riunione. Se dovessi intervenire sulla sanità ricorderei che si fanno concorsi per infermieri e, poi, magari non si portano avanti, magari si utilizzano mezzi diversi.

Intervengo soltanto per chiedere all'assessore se non ritenga che sia arrivato il momento di eliminare questa farsa di commissari che vengono protratti di mese in mese e se non ritiene che sia il caso di dare quell'autorevolezza e quell'autorità ai commissari che possono nominare direttori generali, sanitari, medici e quant'altro per cercare di portare avanti il quadro sanitario che, comunque, essendo un quadro difficile, ha bisogno di un'attenzione diversa.

Signor Presidente, la ringrazio per quanto farà. All'assessore, già in Commissione Sanità, ho chiesto di nominare i direttori generali ora o di nominare commissari per almeno un anno in modo tale da conferire quell'autorevolezza di cui hanno bisogno, perché vivendo alla giornata ogni dirigente di settore, di divisione, di dipartimento fa quello che gli pare perché non c'è chi lo governa ed indirizza.

Sono intervenuto per ringraziarla, signor Presidente, in ordine a quanto farà alla problematica sollevata dall'onorevole Zito e per chiederle se potesse fare lo stesso intervento per qualche Assessore, direttore, che quando è chiamato in Commissione ha impegni, per spiegare loro che la funzione della Commissione o ha una sua logica o altrimenti è bene andarcene a casa! Non siamo qui per prendere lo stipendio!

Vorremmo sapere, per esempio, come ha fatto l'assessore per i beni culturali, quali criteri ha usato per nominare - in opposizione a quanto in precedenza aveva detto - i sovrintendenti, i dirigenti, i responsabili; se ritiene che un agronomo possa parlare di urbanistica, se ritiene che un archeologo possa parlare di ambiente o altre cose del genere.

Non siamo riusciti ad avere l'assessore e il direttore generale perché impegnato a costruire *ticket* per entrare nelle zone archeologiche, che obbligano il turista a prendere un biglietto unico, di 20-30 euro per visitare tutti i siti, anziché lasciare le cose per come stanno o in alternativa aggiungere ciò che bisogna aggiungere.

Se lei potesse, signor Presidente, nella sua autorevolezza, far sapere e far capire agli Assessori, cosiddetti 'tecnici', che il parlamentare è qui in rappresentanza di legittime aspettative e perché eletto dal popolo al quale deve riferire ciò che avviene.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, anche lei solleva un problema che, purtroppo, si ripete nel corso degli anni. Già è stata esitata un'ipotesi di legge di attuazione dello Statuto che riguarda i rapporti tra il Parlamento ed il Governo.

Più volte siamo intervenuti sul Governo per garantire la sua presenza così come; dall'altro lato, dobbiamo dire che, personalmente, incontrando i Presidenti di Commissione ho evidenziato l'esigenza di fare un calendario dei lavori in modo tale che si mettano in condizione gli assessori di intervenire con una certa programmazione.

Credo che il problema si risolverà nel raccordo Parlamento-Governo o, a maggior ragione, Commissione-Governo, indipendentemente dalla legge. La riprova è che da oggi penso che si sia avviato un percorso virtuoso di collaborazione istituzionale necessaria. Abbiamo iniziato stamattina, abbiamo incardinato diversi disegni di legge, qualcuno è già pronto per la votazione finale – mi riferisco al disegno di legge sul 'Born in Sicily' -, l'altro disegno di legge che riguarda l'editoria sarà trattato la prossima settimana.

Ritengo che siamo sulla strada giusta, però, colgo lo spunto suo, onorevole Gianni, per vigilare sempre di più sulla presenza del Governo.

So che è irrituale, però, chiedo all'assessore Borsellino di intervenire almeno limitatamente alla questione sollevata dall'onorevole Falcone, perché riguarda un decreto sottoscritto dall'assessore qualche giorno fa che, obiettivamente, ha sollevato delle incertezze, ma mi risulta che l'Assessorato sia intervenuto prontamente per fare chiarezza. Quindi, non c'è luogo migliore di quest'Aula per ribadire qual è il percorso che ha avviato l'Assessorato alla salute.

Pertanto, ha facoltà di parlare l'assessore per la salute.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, il decreto che è stato redatto ed adottato il 2 settembre è un provvedimento che si muove in linea di coerenza con la legge nazionale.

In realtà, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel 2001, già fissava le quote di compartecipazione della diaria giornaliera per le strutture di riabilitazione. Ahimè, questo decreto del Consiglio dei Ministri non fu mai attuato in Sicilia e l'unica norma che regolamentava i rapporti tra ASP e Comuni per le strutture socio-sanitarie che erogano prestazioni ad alta rilevanza sociale e sanitaria era affidata alla legge 22/86 che prevedeva già questo meccanismo di anticipazione, addirittura, da parte dei comuni che, poi, potevano esercitare azioni di rivalsa nei confronti delle ASP.

Questo provvedimento disciplina l'esatto contrario e cioè l'anticipazione delle somme da parte delle ASP, in modo tale che proprio le strutture non vadano in sofferenza e possano garantire una continuità nell'assistenza ai cittadini per poi esercitare azioni di rivalsa nei confronti dei Comuni. Questo, nelle more che si definisca un nuovo impianto normativo per l'integrazione socio-sanitaria.

Peraltro, voglio precisare che, rispetto a questa mancata disciplina delle forme di compartecipazione per le rette giornaliere delle strutture socio-sanitarie, sono intervenuti anche i Ministeri della salute e dell'economia che, con recenti pareri, hanno ammonito la Regione per non avere, in passato, recepito questa norma il cui recepimento è pregiudiziale ai fini dell'erogazione del 3 per cento delle risorse del Fondo sanitario quale riconoscimento dell'avvenuto adempimento dei livelli essenziali di assistenza. In parole povere, noi, sostanzialmente, pagando per intero la retta con quote di Fondo sanitario venivamo meno ad una corretta forma di compartecipazione con aggravio della spesa tutta sul Fondo sanitario.

Comprendo benissimo le preoccupazioni legate al fatto che i Comuni, sicuramente, hanno delle condizioni economico-finanziarie meno floride di quelle che può avere una ASP che quanto meno può contare su una certezza di finanziamento, ma proprio per questo abbiamo anche definito una direttiva esplicativa che sarà adottata proprio in queste ore che, in qualche modo, farà chiarezza sull'argomento, ma che, comunque, non determina da parte del sistema sanitario un venir meno a

quelli che sono gli obblighi legati all'erogazione di questo livello essenziale di assistenza qual è, appunto, la riabilitazione estensiva sul territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 6 novembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale” (nn. 304-8-280/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lentini

- 2) - “Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche ‘Born in Sicily’ per l'agricoltura e l'alimentazione” (n. 351/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Marziano

- 3) - “Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative” (n. 275/A)

Relatore: on. Tamajo

III - Discussione della mozione:

N. 130 - “Interventi per promuovere la diffusione e la valorizzazione dell'agricoltura urbana”

NICOTRA-LEANZA-LENTINI-SAMMARTINO-SUDANO-
RUGGIRELLO

IV - Discussione della mozione:

N. 183 - “Tutela e rilancio dell'offerta sanitaria pubblica e privata in Sicilia”

PICCIOLO-IOPPOLO-NICOTRA-PANARELLO-SAVONA-
LACCOTO-D'ASERO-PANEPINTO-RINALDI-
RUGGIRELLO-ODDO-DIGIACOMO-FALCONE-FORZESE-
GRECO G.-VINCIULLO-CASCIO S.-ALLORO-ARANCIO-
ASSENZA-COLTRARO-DI GIACINTO-FAZIO-
FERRANDELLI-FIRETTO-FONTANA-GRASSO-GRECO M.-
LANTIERI-LO GIUDICE- MALAFARINA-MUSUMECI-
TAMAJO-VULLO-GERMANA'

V - Discussione della mozione:

N. 135 - “Verifica e monitoraggio dello stato di attuazione della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, in materia di semplificazione della Pubblica Amministrazione”

LOMBARDO-DI MAURO-FEDERICO-FIGUCCIA- GRECO
G.-FIORENZA -LO SCIUTO

VI - Discussione della mozione:

N. 153 - “Iniziative per mantenere l’IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali”

LO SCIUTO-GRECO G.-FIGUCCIA-LOMBARDO-DI
MAURO-FEDERICO-FIORENZA

VII - Discussione della mozione:

N. 186 - “Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell’IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.-FES e P.O.-FERS”

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-
CIANCIO-FERRERI- FOTI-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

VIII - Discussione della mozione:

N. 177 - “Stipula di convenzione o protocollo d’intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l’erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB”

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA- MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO-
FIORENZA

IX - Discussione della mozione:

N. 197 - “Soluzione delle criticità dei laboratori di analisi nel territorio siciliano”

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI –ZAFARANA

X - Discussione del disegno di legge:

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell’articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante ‘Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali.’” (n. 223/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Malafarina

La seduta è tolta alle ore 19.01

XVI LEGISLATURA

90ª SEDUTA

5 novembre 2013

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il piano di dimensionamento della rete scolastica, predisposto per l'anno scolastico 2013/14 dall'Ufficio Scolastico Regionale lo scorso 8 febbraio, ha accorpato il liceo Sturzo di Caltagirone all'Istituto scolastico superiore V.E. Orlando di Militello Val di Catania in quanto al di sotto del tetto di 600 alunni previsto dalla recente normativa;

la riforma Gelmini ha trasformato in Liceo Artistico l'Istituto Statale d'Arte 'Luigi Sturzo', nato nel 1918 come Regia scuola professionale con lo scopo di contribuire all'incremento dell'industria locale della ceramica su iniziativa dello stesso Don Luigi Sturzo;

osservato che:

un liceo artistico di rado ha una popolazione studentesca copiosa in quanto la scelta degli alunni è già ben delineata nella sua direzione;

la storia del Liceo Sturzo è strettamente legata all'identità del suo territorio;

considerato che è già previsto un tavolo tecnico su base provinciale che, per l'anno scolastico 2014/15, rivisiti e rimoduli gli accorpamenti qualora sussistano maggiori margini d'azione;

per sapere:

se non ritenga opportuno che in tale nuova programmazione il Liceo Sturzo di Caltagirone ottenga l'autonomia scolastica in deroga alle normative vigenti e alla luce delle significative considerazioni circa l'identità storica e territoriale di una scuola fortemente correlata al comparto artigianale della ceramica;

quali iniziative intenda adottare per predisporre e favorire l'ottenimento della necessaria autonomia scolastica del liceo Sturzo di Caltagirone». (1380)

RAIA

«All'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che in data 29 luglio 2011, la Wyeth Lederle spa di Catania, società del gruppo Pfizer, ha presentato una informativa alle organizzazioni sindacali sul conferimento del Centro di Ricerca Tossicologico e Tossicogenomico alla Myrmex spa, ai sensi dell'art. 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e successive modificazioni;

ricordato che il 5 agosto 2011, la Regione siciliana, con delibera n. 189, si è fatta garante dei risvolti occupazionali del conferimento, deliberando un accordo di programma per il sostegno al progetto di sviluppo per la salvaguardia dell'occupazione del centro di ricerca della Pfizer Italia spa;

visto che il 17 settembre 2011 è stato firmato il verbale di accordo tra Wyeth Lederle spa, Myrmex spa, la Rsu della Wyeth Lederle di Catania, le organizzazioni sindacali Filctem CGIL, Femca CISL e

Uilcem UIL, e la Confindustria di Catania per il conferimento di ramo d'azienda del Centro ricerche di tossicologia e tossico genomica della Wyeth-Lederle alla Myrmex che ha determinato il passaggio dall'una all'altra società di 76 lavoratori e ha previsto la voltura dei progetti di ricerca già completati e finanziati dal MIUR;

considerato che ad oggi, il Piano industriale presentato da Myrmex alle organizzazioni sindacali al momento del conferimento non trova alcun avvio o anche parziale realizzazione e che tale situazione sembra possa perdurare, compromettendo l'intero progetto con conseguenze gravissime sul piano occupazionale;

per sapere se non ritengano opportuno convocare un tavolo istituzionale volto a definire le modalità più consone a risolvere in maniera positiva la vicenda e consentendo il rapido ripristino dell'attività di uno strategico centro di ricerca di Catania e la salvaguardia del posto di lavoro dei suoi dipendenti». (1381)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che da notizie diffuse dal giornale on line SUD PRESS è emersa una situazione dell'ERSU di Catania connotata da gravissime anomalie gestionali, sia in riferimento alla pregressa gestione che all'attuale dell'appalto di ristorazione della mensa studentesca, e che l'emersione di tali fatti legittima l'avvio immediato di una indagine ispettiva nonché il ricorso alla procedura di commissariamento, qualora le riferite notizie ed il loro concatenarsi causale risultassero corrispondenti al vero;

considerato che ad attenuare la preoccupazione dell'interrogante non è servita la leziosa smentita del presidente dell'ERSU, piena di riferimenti ininfluenti a legittimare una illegale e pluriennale proroga dello scaduto contratto anche in presenza di una diversa impresa aggiudicataria, risposta dalla quale è - viceversa - scaturita conferma di una anomala gestione dell'appalto di ristorazione, aggravata da presunti collegamenti tra funzionari e fornitori che, se provati e risultanti a vero, esporrebbero anche la Regione a possibili coinvolgimenti per assenza di interventi di controllo e a severe critiche, in controtendenza con la politica di rigore e trasparenza portata avanti e costantemente monitorata dal Presidente e dalla sua Giunta;

per sapere se non ritengano:

di intervenire per accertare la veridicità dei fatti sopra dedotti mediante l'immediata nomina di una Commissione di inchiesta ed il contestuale commissariamento dell'ERSU di Catania, nonché il coinvolgimento degli organi della giustizia contabile;

stante l'importanza e la delicatezza dell'argomento, di riferire in Aula per lo svolgimento del conseguente dibattito». (1382)

ODDO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da diversi anni, l'aria del quadrilatero industriale Augusta, Melilli, Priolo, Siracusa è interessata dall'emissione di fumi e di miasmi soffocanti che derivano dall'attività delle raffinerie presenti sul territorio;

i processi di raffinazione del petrolio comportano l'immissione in atmosfera di sostanze altamente nocive per la vita umana come l'idrogeno solforato, i mercaptani, il benzene e gli idrocarburi non metanici che generano odori sgradevoli percepiti dalla popolazione locale;

nei momenti di sosta o rallentamento dell'attività industriale è stato riscontrato che l'odore malsano che investe l'intera area diminuisce considerevolmente. Pertanto, la qualità dell'aria dell'intera zona è strettamente correlata allo svolgimento dell'attività petrolchimica;

studi scientifici accreditati hanno dimostrato che gli odori molesti presenti nell'aria della zona, acri ed irrespirabili, derivanti dai processi di raffinazione del petrolio, cagionano l'alterazione dell'equilibrio psico-fisico della persona, producendo uno stato di malessere tale da condizionarne il comportamento. Si sono osservate nell'immediato reazioni riflesse a livello gastrico, salivare e cutaneo oltre che nausea, mal di testa, vomito, depressione, sonnolenza e confusione, mentre a medio e lungo termine, gli odori industriali risultano essere la causa principale di patologie cancerogene, mutagene e cronico-degenerative;

considerato che:

la torcia é un dispositivo essenziale per la sicurezza ed il controllo ambientale, ove vengono distrutti, bruciandoli tramite reazione di ossidazione termica, i gas di scarto derivanti dai processi industriali delle raffinerie e cioè i gas non utilizzabili contenenti tracce di olio, acqua e altri componenti indesiderati o in eccesso;

la torcia é un sistema di emergenza necessario per convogliare eventuali sfoghi di pressione generati da imprevisti o anomalie di un impianto che deve pertanto funzionare solo in casi particolari e in modo non continuativo;

nel quadrilatero industriale siracusano le torce delle raffinerie sono inspiegabilmente accese 24 ore su 24, emanando spesso odori sgradevoli;

sul territorio del polo industriale siracusano non esiste un sistema di monitoraggio ambientale e delle emergenze;

visto che:

in data 9 maggio 2005, veniva siglato presso la Prefettura di Siracusa un protocollo di intesa, finalizzato all'adozione delle azioni di contrasto dei fenomeni di inquinamento atmosferico e di cattiva qualità dell'aria derivanti dall'attività del polo petrolchimico siracusano;

alcuni cittadini siciliani residenti nel quadrilatero industriale e nelle zone limitrofe hanno già inoltrato un esposto al Prefetto, chiedendo legittimamente il risarcimento del danno morale provocato dall'esposizione a sostanze inquinanti ed alle conseguenti limitazioni del normale svolgimento della loro vita;

il sistema della torcia non risulta regolamentato dal Testo Unico Ambientale (D.L.vo n. 152/2006) poiché tali impianti, definiti dall'art. 269, comma 14, lett. i) impianti di emergenza e di sicurezza, non sono sottoposti ad autorizzazione;

il richiamato Testo Unico Ambientale (D.L.vo n. 152/2006) si limita a regolare l'inquinamento atmosferico derivante da attività industriale, da impianti termici civili e di combustione, individuando valori limite di concentrazione in atmosfera per alcune sostanze inquinanti e lasciando un vuoto normativo relativo alla definizione dei parametri di normale tollerabilità dei composti gassosi che producono molestia olfattiva e grave danno alla salute;

per sapere quali:

azioni questo Governo intenda intraprendere per far fronte ad una radicata situazione di inquinamento ambientale che ha reso il territorio del quadrilatero siracusano pericolosamente insalubre;

misure di sicurezza questo Governo intenda adottare per garantire il costante monitoraggio delle emissioni odorigene dell'industria petrolchimica siracusana al fine di evitare il superamento delle soglie di normale tollerabilità». (1377)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TRIZZINO-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-CIANCIO-ZAFARANA-FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-PALMERI-FOTI-LA ROCCA CLAUDIA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

a seguito di numerose segnalazioni fotografiche pervenute da residenti e turisti dell'area di Contrada Forgia, al confine tra Custonaci e Valderice, è emerso che, nell'area marina di confine dei due Comuni del trapanese, si sono susseguiti molteplici riversamenti di reflui fognari in spiaggia e in mare a circa 150 metri dalla costa e a 400 metri (per il comune di Valderice) dalla spiaggia dove i cittadini si recano;

la rete fognaria in questione appartiene al comune di Custonaci, ma l'area in cui avvengono di sovente detti riversamenti si trova esattamente al confine tra il Comune di Custonaci ed il Comune di Valderice;

l'impianto di depurazione di Custonaci sembra avere evidenti problemi di funzionamento e/o manutenzione, infatti le immagini dimostrano inesorabilmente lo stato di degrado della struttura ed in che modo i reflui si riversano in mare;

considerato che:

in data 4 luglio 2013, il sindaco di Custonaci, per far fronte all'emergenza generata dai riversamenti in mare, con l'ordinanza numero 34, ha sancito il divieto di balneazione temporaneo nel tratto di costa del territorio comunale, in quanto il campione preso ad analisi risultava avere dei valori non conformi ai limiti tabellari previsti;

a seguito della notizia, riportata dagli organi di stampa circa un mese dopo, del divieto di balneazione nella costa del Comune di Custonaci, a causa dell'alterazione dei valori tabellari per i riversamenti, anche il Sindaco di Valderice ha seguito il medesimo iter amministrativo, ordinando (ordinanza numero 33 del 7 agosto 2013) il divieto di balneazione temporaneo nella zona costiera di sua competenza;

il Sindaco di Valderice tuttavia, con l'ordinanza sindacale numero 36 del 22 agosto 2013, ha revocato il divieto poiché dalle analisi dell'ASP di Trapani non risultavano valori al di fuori della norma, anche se nei giorni successivi il raccapricciante spettacolo dei riversamenti in mare è andato avanti senza sosta;

la condotta scarica i reflui ad una distanza di circa 300 metri dalla costa, ma la tubazione è stata tranciata a circa 150 metri dalla stessa, e per tale ragione gli scarichi fognari delle abitazioni di Custonaci vengono rilasciati prima;

il depuratore di Custonaci attua un trattamento di primo livello, solo meccanico, e non è presente alcun processo chimico di depurazione e dovrebbe scaricare i reflui ad una distanza superiore ai 300 metri dalla costa, così come prescritto per legge;

lo stesso impianto di depurazione si trova in condizioni di gestione e di funzionalità pessime ed avrebbe bisogno di un intervento strutturale totale, in modo che i reflui vengano trattati in precedenza;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire tempestivamente al fine di monitorare il riversamento dei reflui in mare, che genera nefaste conseguenze per la salute pubblica e l'immagine della Regione siciliana;

non intendano concertare con il Comune di Custonaci le soluzioni migliori, e a breve termine, per porre rimedio alla situazione di emergenza in essere nella zona costiera in questione, eventualmente sollecitando lo stesso Comune ad allinearsi ai canoni comunitari, partecipando ai futuri bandi previsti per l'adeguamento». (1379)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-CIANCIO-ZAFARANA-FERRERI-
MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto assessoriale n. 1174 del 29.04.2010 è stato approvato il Piano regionale straordinario per la tutela della salute nei luoghi di lavoro 2010/2012, ribadendo l'assoluta necessità di incrementare la dotazione organica con figure professionali ritenute fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano Regionale stesso;

nel Piano Regionale Straordinario era prevista la possibilità per le AA.SS.PP. di far fronte al raggiungimento degli obiettivi contemplati dal piano con il solo personale interno;

nel 2011 l'ASP di Palermo, come tutte le altre AA.SS.PP., dopo aver valutato insufficiente e carente il proprio organico, ha bandito un concorso TPALL e Ingegneri;

nel corso del 2011, 2012 e 2013, le suddette figure hanno permesso all'ASP di Palermo di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano Regionale Straordinario, permettendo di ottenere una seria diminuzione degli infortuni sul lavoro e un controllo più radicato nel territorio della provincia di Palermo;

nell'agosto 2012 e nel gennaio 2013 i TPALL sono già stati prorogati senza alcun problema di sorta, quest'ultima proroga con deliberazione n. 174 del 28 marzo 2013;

in data 30.06.2013 sono andati in scadenza i contratti Co.Co.Co. dei TPALL e in data 31.07.2013 gli Ingegneri in servizio presso l'ASP di Palermo;

con nota n. 61903 del 30.07.2013 l'Assessorato regionale della Salute invita il Commissario straordinario dell'ASP di Palermo a prorogare tali incarichi sino al 31.12.2013;

con note prott. 6679 e 6680 del 4.09.2013 aventi per oggetto Incarichi Co.Co.Co per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro il Commissario dell'ASP di Palermo ha sancito il termine perentorio degli incarichi discendenti dall'esecuzione del Piano Regionale ribadendo testualmente che 'Con riferimento all'incarico di cui in oggetto si rappresenta che lo stesso è scaduto il 30.06.2013, e questa Azienda non ne dispone la prosecuzione;

a tutt'oggi l'ASP non ha provveduto alla proroga dei succitati contratti contravvenendo agli obiettivi posti in essere dal Piano Regionale e all'indirizzo reso dall'Assessorato regionale;

tale decisione è singolare rispetto all'orientamento intrapreso da tutte le AA.SS.PP. dell'isola che continuano a portare avanti il Progetto Regionale e che conseguentemente hanno già provveduto al rinnovo dei contratti Co.Co.Co. (es. ASP di Agrigento: determina n. 3571 del 27.08.2013, ASP di Caltanissetta: determina n. 408 del 26.03.2013, ASP di Siracusa: determina n. 245 del 02.03.2012, etc.);

i soggetti impegnati presso l'ASP di Palermo hanno svolto sempre al meglio i compiti affidatigli e la stessa Amministrazione dell'ASP ha riconosciuto l'apporto lavorativo degli interessati come fondamentale e proficuo presso il Dipartimento cui sono stati assegnati;

il personale di ruolo interno all'ASP di Palermo, ad oggi, è rimasto il medesimo sia come numero e preparazione come anche definito dalle premesse del Piano Regionale Straordinario 'una dotazione complessivamente insufficiente in termini quantitativi, una disomogenea distribuzione fra le diverse ASP, una scarsa rispondenza delle professionalità presenti rispetto alle prestazioni di fatto richieste agli operatori sul campo, gioco-forza legate alle caratteristiche produttive e ai profili di rischio dei diversi territori da sottoporre a controllo';

considerato che:

il tema della sicurezza sul luogo di lavoro è quanto mai attuale e che l'impoverimento dell'attività non può che contribuire a un aumento degli infortuni che spesso risultano letali e che pertanto nessuna Amministrazione può sottrarsi al dovere di prevedere in organico la figura del tecnico della prevenzione e dell'ingegnere;

la scelta assunta dal commissario straordinario dell'ASP di Palermo non risulta essere coerente con gli atti di indirizzo aziendali ed ancor di più con il Piano Regionale vigente e che la procedura concorsuale indetta per coprire, seppur parzialmente, gli incarichi di tecnici della prevenzione e di ingegneri è ancora in itinere e dunque l'ASP risulta scoperta di un servizio obbligatorio;

il commissario straordinario ha già ricoperto il ruolo di Direttore Amministrativo dell'ASP di Palermo e, fino all'ultima proroga del gennaio 2013, ha sempre sostenuto i tecnici della prevenzione e gli ingegneri in questo importante e delicato compito di vigilanza;

il finanziamento previsto per il supporto economico dei TPALL e degli Ingegneri è già stato erogato con bonifico da parte dell'Assessorato Salute all'ASP di Palermo;

tale finanziamento, previsto dal Piano, dovrà essere restituito all'Assessorato Salute senza poter essere utilizzato in alcun modo dall'ASP di Palermo;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire presso l'ASP di Palermo per consentire la ripresa immediata dell'attività di prevenzione del rischio sui luoghi di lavoro attraverso la proroga dei contratti già in essere sino al 30.06.2013 per il TPALL e al 31.07.2013 per gli Ingegneri;

non reputino essenziale tale servizio e pertanto capire la motivazione per cui soltanto l'ASP di Palermo non ha proceduto alla proroga dei succitati contratti, pur in presenza di giusta autorizzazione allo scopo e di capienza finanziaria all'uopo predisposta;

non ritengano che questa palese disuniformità di trattamento tra tecnici ed ingegneri di tutte le altre AA.SS.PP. e tecnici ed ingegneri dell'ASP di Palermo sia priva di alcuna motivazione valida e possa determinare solo differenze di esperienze professionali e formative all'interno di un unico progetto regionale». (1378)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORDARO-FERRANDELLI